ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	15 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIV — Lunedì 21 Febbraio 1916 — ROMA — Lunedì 21 Febbraio 1916 — Num. 52

Rimostranze dell'Italia al governo greco

"CADORNA"

Niente di maraviglioso. Montecitorio è già schiuso: e si diffonde nel paese quel curioso sito provincialotto — fra di farmacia, di sacrestia e di osteria — che da tanti anni ci è famigliare. E niente di grave, badate! Chè anzi quando, a guerra finita, a guerra lontana, ci sarà dato, meglio che oggi mentre la viviamo, di contemplare la guerra da un'altra prospettiva e la vedremo in tutta la sua terribilità, forse il ricordo di queste cose piccolette gioverà a mettere nel quadro, dando anche maggior risalto alle linee grandi forti e dure, una nota di blanda comicità [illegible]. Non mi sento antiparlamentare. Penso che, come tutte le vecchie cose nostrane, anche il nostro Parlamento possa essere considerato con benignità. E' rimasto indietro, ecco tutto. Le Nazioni sono lente a maturare. Ci sono ancòra, in Italia, dei « fondi » ereditati da quando la Società italiana non era se non un mosaico ineguale di ristretto e chiuse società non solidali, disoccupate, povere, bonarie, mediocri, ciarliere. Questi « fondi » non ancòra macerati nel largo ed aspro travaglio dei tempi nuovi, han pur da essere trasportati anch'essi, in regime rappresentativo, dalla Provincia alla Capitale. Guai se le generazioni nuove avessero sfondato troppo nel recinto ben vigilato del nostro sistema di Governo! Una parte d'Italia, l'Italia vecchia, non si vedrebbe e non si udirebbe più. Sarebbe peccato per chi ama il pittoresco.

Niente di grave, ripeto. Un certo fermentare mediocre di sollie piccole cose. Che importa? La gente si è assuefatta per un sicuro istinto, a valutare alla stregua dell'ambiente le parole, i gesti, i conati, le insidie e le difese che accadono nel Sistema che ha Montecitorio per arena e per ombilico. Vengano dall'alto o vengano dal basso, codeste fatiche assidue e complicate non riescono a traboccare efficacemente dal luogo ove s'esprimono. Oggi più che mai. I politici hanno un bell'accattar pepli nelle guardarobe della retorica nostrana: un vecchio cappotto incrostato di terriccio di trincea commuove ed esalta incomparabilmente di più.

Le più paludate frasi parlamentari sono, nella fantasia popolare, incomprensibilmente meno efficaci che l'eco del comando roco di un caporale che va con i suoi uomini, strisciando per terra di notte, ai reticolati nemici. Mai come oggi il cerimoniale, il protocollo, la storia intima del conchiuso e brulicante ambiente politico nostrano hanno poco eccitato la attenzione delle moltitudini. E' così ed è fortuna che sia così. Altrimenti, alle manifestazioni di certe mentalità di quello ambiente, avvertebbe di chiederci se non avessero ragione quegli stranieri i quali, dopo una breve visita al nostro paese in guerra, assicuravano che esistono tre Italie: l'Italia-esercito, che combatte gagliardamente; l'Italia-paese, che tende per la guerra tutte le sue energie; l'Italia-sistema politico, che parla.

C'è, invece, un'Italia sola, una magnifica Italia che smentisce col fatto chi non ha creduto in lei: l'Italia che fa la guerra e che vuole vincere la guerra; tenace e paziente nello sforzo; agile e deliberata nel rinnovarsi e nel migliorarsi rapidamente di fronte al nemico; ardente, disciplinata e pensosa; resistente in modo mirabile ai nervi, al dolore, al sacrificio.

Questa Italia non indugia nelle studiose analisi intorno ai Gabinetti attuali o futuri; rovesciabili o migliorabili; tollerabili o auspicabili; non si abbandona nè a prostrazioni nè a illusioni e non cerca uomini di Governo su cui concentrare rammarichi o sui quali costruire chimere. Questa Italia ha trovato il suo Duce; gli dà fortemente tutto quello che egli chiede; lo segue sicura della strada che egli indica e andrà dove egli certo saprà condurla.

A Milano, dopo l'esplosione delle granate nemiche, si udirono delle voci chiare di fanciulli che urlavano verso il cielo: — Evviva Cadorna! — In quella sfida infantile era contenuto il vero, il profondo sentimento della Nazione. Nessuna piazza italica vedrà mai un gigantesco fantoccio di legno, raffigurante il Generalissimo, sul quale appiccare « ex-voto » di ferro, d'argento o d'oro. Questa irrequieta gente italiana i suoi impeti di passione non li esprime in feticci, ma li rinserra nel cuore, tanto più gelosamente quanto più sono profondi. Chi viva più a contatto con le moltitudini che non con i politici e i politicanti, può dire quanto incrollabile, genuino e universale sia il sentimento per il quale la Nazione vede il suo migliore e più degno condottiero in Cadorna.

La sua figura è scolpita con sorprendente precisione in tutte le fantasie. L'hanno compreso. E perchè la hanno compreso, infine questa incredula e indocile razza nostra è sicura e unita intorno a un Capo. La gente ha intuito questa salda coscienza, questo netto ingegno, questa ferrea volontà: essa che ha sempre dubitato di tutto, non tollera più un dubbio sul suo Generale. Non sono state dette tante cose, ma tutti lo sanno: il gigantesco sforzo di Cadorna contro il nemico esterno; la sua inflessibile energia restauratrice della nostre interne magagne; la sua rivoluzionaria tenacia demolitrice e organatrice; ciò di cui egli ci ha liberato e quello che in noi creò e sta creando; il suo silenzioso e instancabile operare, abbattendo ostacoli, sfondando barriere, divincolandosi da inceppi, urtando contro le difficoltà; il suo diritto volere teso al fine che è il fine della Patria; la sua magnanima fede nella Vittoria — tutto è noto anche al più oscuro uomo d'Italia; e ciascuno *sente* che la fortuna d'Italia è, finalmente in salde e sane mani; che le sorti della stirpe sono affidate a un uomo che riassume in sè le migliori virtù della stirpe.

Le scorie del passato e i piccoli detriti cui posson dar luogo, non giungono nemmeno a scalfire questo immateriale ma più che granitico monumento che la Nazione ha già eretto al suo Generale.

Alla vigilia della ripresa parlamentare mentre il bisbiglio precursore di cotale evento sta per tramutarsi nell'abituale clamoretto, più o meno stridulo di note litigiose o più o meno ovattate di sottintesi, credo che sia bene dire ben chiaro quello che per la Nazione è Cadorna.

E' bene per gli stranieri acciocchè non travedano; è bene per noi che abbiamo la sorte d'una degna e sicura fede in chi ha dimostrato di meritarla.

E, forse, al Generale che tace e opera, quasi solo fra quei pochi che ha saputo scegliersi intorno per la fatale impresa, sarà di conforto e d'ausilio per il suo formidabile lavoro sapere che, intorno a lui, è l'anima della Nazione.

Alla vigilia del primo di Marzo, pensiamo « in alto ». Vicino alle Alpi espugnate e a quelle da espugnare, alla testa del bello e prode esercito che l'Italia gli ha dato, Cadorna prepara la Vittoria.

A. O. TEDESCHI.

La conferenza di Parigi

PARIGI, 20.

Annunciando che Sonnino e Cadorna saranno i rappresentanti dell'Italia alle prossime conferenze diplomatiche e militari fra gli Alleati, il corrispondente da Roma del « Temps » dice di apprendere essere considerato della massima importanza che le discussioni vengano condotte da coloro che sono direttamente responsabili della politica di ciascuna Potenza.

Secondo informazioni nostre nulla ancora vi è di deciso in proposito, oltre quello che fu già comunicato alla stampa ufficialmente, a suo tempo. Può darsi che le informazioni del «Temps» siano nel vero, come può darsi di no, non trattandosi d'altro, finora, che di ipotesi e supposizioni pure e semplici, sia pure fondate sulla realtà delle eventualità che si stanno discutendo. Quel che v'è di vero è — come a suo tempo dicemmo, commentando il comunicato ufficiale, che la Conferenza di Parigi, che avrà come ente un carattere permanente, non sarà invece ugualmente tale circa la costituzione dei suoi membri, che potranno volta a volta essere decisi a seconda della materia delle cose da discutere e decidere, e delle esigenze degli avvenimenti.

Il Sultano ordina l'arresto di Essad!

ZURIGO, 20.

Si ha da Costantinopoli:

Un iradè imperiale ordina l'arresto di Essad Toptani e lo radia dall'esercito, perchè (dice) egli che deteneva senza diritto il governo dell'Albania, si unì alle Potenze nemiche per dichiarare la guerra alla Turchia ed ai suoi alleati.

Le complicazioni elleniche

Italia e Grecia

ATENE, 19. —

Dopo l'incidente dell'altro ieri alla Camera, in cui il deputato di Corfù sig. Sokolis, si è lasciato andare a espressioni violente contro l'Italia per la partecipazione di essa allo sbarco degli Alleati nell'isola, il nostro Ministro conte Bosdari, dopo la prima protesta ha rinnovato, secondo le istruzioni ricevute dal Ministro Sonnino, l'espressione del vivo risentimento del Governo italiano per le parole pronunciate in pieno Parlamento greco contro un paese amico, senza che il Governo greco abbia tentato di porvi un argine o di opporvi alcuna immediata e vibrata protesta.

Si attende qui, con curiosità vivissima, il seguito dell'incidente.

La seduta dell'altro ieri alla Camera greca ha dato luogo infatti a così spiacevoli incidenti, che non poteva mancare da parte del nostro Governo la energica rimostranza che opportunamente è stata fatta. Il signor Sokolis vi si è abbandonato a così violente parole, non soltanto contro la nazione italiana, ma perfino contro il suo Sovrano, parole le quali, nonchè manifestazioni politiche, altrimenti non potevano definirsi se non ingiurie volgari. Le espressioni del signor Sokolis fecero profonda impressione in tutta la parte sana del Parlamento e della stampa greca, ma non mancarono tuttavia di trovare eco in quella parte, sia del Parlamento che della stampa, la quale è sempre pronta — come ognuno sa — a vomitare contro il nostro paese ogni sorta di vituperi, che per fortuna ci lasciano perfettamente indifferenti.

Ma quel che è più spiacevole è che la inqualificabile eloquenza del signor Sokolis fu lasciata sfogarsi a suo pieno agio dal Governo greco. Qualche protesta, sì, vi fu; ma non da parte di chi principalmente ne aveva il dovere, cioè del Governo, ma solo da parte del Presidente della Camera, il quale opportunamente interruppe il bollente quanto sconsigliato oratore, dicendo: « Non vi è permesso di parlare con tanta violenza contro un popolo amico e contro il suo eminente Sovrano. Vi prego di ritrattare tutto quello che avete detto contro il popolo ed il Re d'Italia ». Tuttavia, questa protesta stessa del Presidente della Camera non ebbe nemmeno la fortuna di essere raccolta nel processo verbale della seduta, dal quale fu deplorevolmente omessa, mentre non ne furono omesse le parole del signor Sokolis! Inoltre il Presidente del Consiglio, Skuludis, si alzò per parlare al fine di rassicurare la Camera e il paese sulla portata della partecipazione italiana allo sbarco di Corfù, ma purtroppo nella più spartana che ateniese economia e laconicità delle sue dichiarazioni egli non ha trovato una sola parola per ribattere le ingiuriose parole del deputato di Corfù contro un paese amico e il suo Sovrano e cancellarne l'impressione.

Da tutto ciò è determinata la vibrata espressione di risentimento del Ministro Sonnino.

Avrà un seguito l'incidente? Per noi, esso è finito e chiuso, con la nostra protesta, che basta a sè stessa. Se poi il Presidente Skuludis vorrà fornire, a nome del Governo greco, le espressioni di rammarico che omise di pronunziare malamente seduta stante, è cosa che riguarda lui e il suo Governo, cui solo spetta di provvedere e presiedere alle buone relazioni internazionali del suo paese.

Il neutralismo di Re Costantino e la Rappresentanza nazionale

ATENE, 19. — (*Ufficiale*).

Oggi il Re ha ricevuto nella Sala del Trono la Presidenza della Camera.

In assenza del Presidente, il Vice-Presidente, dopo avere annunziato la costituzione della Camera ed aver formulato gli auguri di salute e felicità per il Re e la Famiglia reale, ha soggiunto:

Prego Vostra Maestà di permettermi di esprimere la viva riconoscenza della Rappresentanza nazionale per avere, nei limiti della nostra Costituzione, con il suo intervento nel periodo così critico della nostra esistenza, evitato il pericolo che minacciava l'intervento della Grecia nella conflagrazione europea, nella quale piccoli Stati furono distrutti nella tormenta che li ha trascinati. La nazione intera, in questi momenti così critici, volge con fiducia i suoi sguardi verso il Trono che circonda di devozione e di affetto. Vostra Maestà, come nel recente passato, in piena armonia con i fattori legali dello Stato, disporrà, quando sarà giunto il momento, delle forze nazionali, in favore degli interessi nazionali. La nazione intera circonderà di nuovo Vostra Maestà, pronta a tutti i sacrifici, ma finchè questa ora fatale non sia giunta, la nazione ha la ferma, incrollabile, risoluzione, sebbene soffra di una ingiusta pressione dei potenti, di persistere incrollabilmente nella via tracciata.

Il Re ha risposto ringraziando dell'annunzio della costituzione della Camera e dei voti formulati ed ha aggiunto:

Vi ringrazio anche caldamente per quanto dite circa la mia azione nei limiti della nostra Costituzione, ciò che mi fornisce la gradita occasione di proclamare una volta per sempre il rispetto assoluto che io porto, per riflessione e per convinzione, alla nostra Carta costituzionale, che ho giurato di rispettare, e alle libertà del popolo da essa stabilite. Auguro e sono convinto che la armonica e sincera cooperazione dei fattori legali dello Stato sarà favorevole alle vedute comuni a noi tutti.

Le parole scambiate tra il Vice-Presidente della Camera ed il Re hanno provocato alla Camera una viva discussione.

L'ex-Ministro Dimitracopulos ha dichiarato che è antiparlamentare esporre in un'allocuzione del Presidente della Camera al Re un programma politico.

Il Presidente del Consiglio Skuludis ha risposto essere abituale in simili allocuzioni esporre l'indirizzo politico che la Camera ha intenzione di seguire ed ha soggiunto che il Governo di Venizelos agì in modo identico.

Un deputato dell'Opposizione ha rilevato che la frase del discorso la quale dice che l'intervento del Re evitò alla Grecia il pericolo di intervenire nella conflagrazione, riversa la responsabilità sul Re, irresponsabile.

Il Ministro Rhallis ha risposto che, a cagione delle circostanze in cui si trova la Grecia, il Governo giudicò che la sola via di comunicazione fra la Rappresentanza nazionale ed il Re potesse essere il discorso che ha fatto il Presidente della Camera. L'atto è perfettamente parlamentare ed il Governo è responsabile delle parole pronunciate dal Re. Posso assicurare che il Re col suo patriottismo contribuì alla tutela degli interessi nazionali. Colla politica del Governo e del Re noi usciremo senza danni dalla tormenta che scuote il mondo.

L'ex-Ministro Stratos ha detto che l'Ufficio di presidenza manifestò l'opinione della maggioranza della Camera ed il Re espresse l'opinione del suo Governo. Occorreva proclamare che l'opinione della Camera, che rappresenta l'opinione della nazione, è assolutamente contraria a quella espressa dalla riunione dei greci nel Cogresso di Parigi, che fu incoraggiato dal capo politico che ha la responsabilità di tutto ciò che accade oggi alla Grecia.

Un altro deputato ha protestato contro l'allontanamento degli agenti consolari tedesco ed austriaco dall'isola di Chio.

Il Presidente del Consiglio, Skuludis, ha risposto che il Governo condivide gli stessi sentimenti espressi dal deputato ed ha aggiunto: Disgraziatamente ci troviamo dinanzi ad una serie di analoghe violazioni. Il Governo protesta continuamente e, gli duole di doverlo dire alla Camera, le proteste restano senza risposta. Il Governo ha protestato anche contro l'arresto di sudditi ellenici.

A SALONICCO
Il gen. Sarrail al fronte

PARIGI, 20.

L'inviato speciale del « Petit Parisien » da Salonicco telegrafa:

« Il generale Sarrail, accompagnato dai generali ellenici Moschopulos e Simbrakakis, dai tenenti colonnelli Tricupis e Ractivan, ha visitato ieri tutto il fronte francese. Il generale Sarrail col seguito, montato a cavallo a Tapsin, ha visitato le prime trincee di artiglieria pesante, ha poi fatto colazione in un ricovero sotterraneo a cinque metri di profondità. Ha poscia terminato visitando tutte le linee francesi. Gli ufficiali greci sono entusiasti ».

La conquista del Camerun è ormai completa

LONDRA, 20. (Ufficiale).

La guarnigione tedesca di Mora, nel nord del Camerun, si è arresa. Questa capitolazione completa la conquista della colonia del Camerun.

Il Ministro Bonar Law ha telegrafato felicitazioni ai comandanti delle truppe.

La caduta di Jaunde, capitale e capolinea ferroviario del Camerun meridionale, segnava già il disastro tedesco virtualmente in tutta la colonia. Dopo la sconfitta di Jaunde, che fu seguita da altri combattimenti vittoriosi per gli anglo-francesi, le forze tedesche, e con esse il governatore e il comandante militare, abbandonarono la colonia sconfinando nella Guinea Spagnola. Da quel momento — notammo noi subito — la conquista del Camerun da parte degli anglo-francesi era un fatto compiuto, e altro non rimaneva che liberare il resto della colonia dai frammenti e corpi isolati di forze nemiche che erano qua e là rimasti, specialmente nel nord, in uno stato ormai di completa demoralizzazione; si trattava di operazioni più di polizia che di guerra vera e propria. A tale uopo operava nel nord della colonia una colonna anglo-francese proveniente dalla Nigeria. La caduta della guarnigione di Mora, dove si erano raccolti i più considerevoli di questi gruppi di forze nemiche, segna ora la fine anche di queste operazioni di polizia, e con esse la piena conquista di fatto della Colonia del Camerun.

Il tesoro tedesco di Tsing-Tao scoperto dai giapponesi

LONDRA, 20.

Il Daily Mail ha da Tien-Tsin:

Dopo lunghe ricerche i Giapponesi hanno scoperto il tesoro sotterrato dai Tedeschi prima della caduta di Tsing-Tao.

Una proposta svedese contro l'Inghilterra

LONDRA, 20.

Un dispaccio da New York al *Daily Telegraph* annuncia il rigetto da parte del Governo degli Stati Uniti della proposta più volte reiterata dal Governo svedese in questi ultimi tempi per la convocazione di una Conferenza delle potenze neutrali per protestare contro le presunte violazioni delle leggi internazionali commesse dalla Gran Bretagna. Il ministro degli Esteri americano Lansing rispose verbalmente al ministro di Svezia che è politica tradizionale degli Stati Uniti di non associarsi alle Potenze straniere nelle discussioni di questioni internazionali e che perciò il Governo di Washington preferisce svolgere un'azione indipendente sia riguardo alle supposte violazioni inglesi sia per quelle attribuite ad altri belligeranti. Sembra però che, nonostante questa esplicita risposta il Governo svedese non abbia abbandonata la speranza di tenere una Conferenza di neutrali. Si annunzia infatti che il ministro di Svezia a Londra in seguito ad istruzioni ricevute da Stoccolma ha avuto parecchie riunioni col colonnello House inviato di Wilson in Europa e che fu di recente a Berlino e a Parigi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA
Lubiana bombardata dai nostri areoplani

COMANDO SUPREMO, 19 Febbraio 1916.

Lungo la fronte, combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia sugli abitati.

In risposta alle molteplici violazioni del diritto delle genti, con iniqua insistenza perpetrate dal nemico sin dall'inizio della guerra, ieri mattina una nostra squadriglia di Caproni compieva una incursione su Lubiana.

Fatti segno, lungo tutto il percorso, al fuoco di numerose batterie aeree e aggrediti da stormi di velivoli nemici, gli arditi aviatori riuscivano a raggiungere l'obbiettivo.

Abbassatisi sulla città, tra squarci di nuvole, vi lanciavano alcune diecine di granate-mina e di bombe.

Uno dei Caproni, assalito e circondato da sei velivoli austriaci, fu costretto ad atterrare in territorio nemico: gli altri ritornarono felicemente nelle nostre linee.

CADORNA.

Dagli ultimi comunicati emerge la differenza essenziale fra le direttive che animano e informano la nostra azione, da quella del nemico. Troppo spesso sono registrati i tiri degli austriaci contro abitati e specialmente nel Trentino e in quella Val Sugana che per loro doveva rappresentare una delle più preparate e minacciose linee d'invasione e che oggi è da noi sbarrata. Da parte nostra invece l'azione del fuoco di artiglieria si esplica essenzialmente a scopo militare contro le batterie nemiche e solo con rari tiri di rappresaglia su centri ove permangono e affluiscono le riserve nemiche. L'efficace nostro tiro è una volta di più provato dal sopravvento che il comunicato del 17 rileva essersi ottenuto sulla fronte d'Oslavia dal nostro fuoco su quello del nemico.

Benchè difficile, per la vicinanza delle nostre trincee a quelle nemiche dominanti, sia l'impedire sorprese, pure sullo stesso Rombon, dove il fatto di tale condizione di cose, è tanto sentito, un secondo tentativo austriaco di sorpresa è stato sventato facendo anche dei prigionieri.

Il « raid » dei velivoli Caproni su Lubiana mostra chiaramente come non la possibilità, ma la volontà manchi a noi per applicare i barbari sistemi nemici di incursioni di velivoli su centri non militari. E' una ripugnanza quasi invincibile che arresta i nostri voli che non abbiano scopi militari. Barbari bisogna esserlo per anima e sentimento; ma le menti e i cuori civili non lo diventano.

Le bugie austriache

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Due giornali austriaci, il « Fremdenblatt » e la « Reichspost », hanno pubblicato l'11 corrente una intervista dei loro corrispondenti di guerra col comandante di un parco di idroplani sull'Adriatico. Questi ha narrato a tutti e due i giornali di avere volato egli stesso sopra Venezia e di essere stato fatto segno al tiro di mitragliatrici poste sul campanile di San Marco.

S. E. monsignor Lafontaine, patriarca di Venezia, letta con meraviglia questa narrazione, ha voluto subito dichiarare, per sua diretta conoscenza, che nessun posto di osservazione, nessuna mitragliatrice e nessun altro mezzo di offesa o di difesa militare esiste od è mai esistito sul campanile di San Marco; e che le due facce della Cella Campanaria verso mare sono da otto mesi ermeticamente chiuse da tavolati.

Il Sindaco di Venezia ha intanto chiesto al Ministro degli Esteri di invitare i rappresentanti diplomatici delle Potenze neutrali a venire a visitare, quando loro piaccia, l'interno del Campanile per constatare personalmente se sia vera o falsa l'affermazione dell'aviatore austriaco ».

Musch e Ahlat conquistate dai Russi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Inseguendo le unità dell'esercito turco abbiamo catturato a nord-ovest di Erzerum i resti della 34.a divisione turca con 13 cannoni, mitragliatrici, cassoni con cartucce e granate; e nella regione della strada di Erzerum abbiamo fatto prigionieri i superstiti di un reggimento. Uno dei nostri valorosi corpi, durante l'assalto della fortezza di Erzerum, si è impadronito di 240 cannoni.

Le nostre truppe hanno preso d'assalto le città di Mousch e di Ahlat. Il nemico fugge verso sud.

Musch è un centro di popolazione molto importante a sud di Erzerum, a circa 100 chilometri da questa piazzaforte ed a circa 50 a nord-ovest dal Lago di Van. Come si può vedere su ogni carta il cammino dell'avanzata russa in Armenia è veramente notevole. La direzione della marcia delle forze del Granduca Nicola si precisa verso Diarbekir, il probabile centro della nuova resistenza turca; e intanto rimane tagliato sulla sinistra dell'avanzata russa un altro centro turco di grande importanza: Bitlis, che oggi o domani dovrà arrendersi ai vincitori di Erzerum.

E' da notare che Diarbekir domina il punto estremo a cui è giunta la ferrovia di Bagdad, fino a quando se ne ebbero notizie precedentemente alla guerra.

Il bottino secondo le notizie francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

L'esercito russo del Caucaso, il quale si è impadronito di Erzerum, dopo cinque giorni di assalto, ha trovato nella piazzaforte un considerevole bottino: 200 pezzi di artiglieria da fortezza e da campagna, grande quantità di munizioni e di armi portatili sono rimasti nelle mani dei nostri alleati i quali in questo momento non hanno ancora compiuto la enumerazione del materiale e dei prigionieri.

IN MESOPOTAMIA

BASILEA, 19.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Verso Kut-El-Amara duello di artiglieria e moschetteria. Nel settore di Falahie forze nemiche, che tentava di avanzare sulla sponda destra del Tigri furono costrette ad indietreggiare dopo un combattimento durato tre ore.

In Persia, a sud-ovest di Hamadan, i Russi che tentavano di attaccare Kenghaver, furono respinti da nostri distaccamenti composti di volontari persiani.

Dopo essersi dimostrato un abile generale nel periodo della grande ritirata russa di fronte alla travolgente azione germanica, il Granduca Nicola ha dato prova nella presa di Erzerum di essere altrettanto abile in offensiva. In pari tempo dal modo col quale Erzerum fu fatta cadere emergono le doti dell'esercito russo che prima con le bombe a mano e con la baionetta, privo di valido appoggio per parte della sua artiglieria causa la mancanza di munizioni, seppe eroicamente e lungamente contrastare l'avanzata dei Tedeschi, e infine riuscì ad arrestarla e costringerla in vari punti a retrocedere; e che oggi prende d'assalto una piazza così ben munita come Erzerum e validamente presidiata da circa 100 mila uomini.

La caduta di Erzerum dimostra ancora una volta che, battute le truppe mobili e di presidio, le fortificazioni, per quanto potenti e ben situate, devono cadere. Una offensiva audace, fatta da adeguate forze, avrà sempre il sopravvento su di una resistenza inerte e passiva. In entrambi i casi il Granduca Nicola ha mostrato di possedere le doti del manovratore della guerra del vecchio stile. L'esercito turco, valutato a circa 250.000 uomini, mentre teneva fermo con 100 mila uomini ad Erzerum al centro, cercava di respingere con i due eserciti delle ali i Russi lungo l'Arcahve a ovest e contrastava l'avanzata

ta verso il lago di Van a est. I Russi intensificarono l'azione loro specialmente contro la destra turca lungo il Lago di Van e giunsero fino a Kop, quasi sul rovescio di Erzerum. Fu la stessa manovra che stiamo facendo noi di accerchiamento e insinuazione intorno ai nuclei della difesa austriaca. La piazza di Erzerum, formidabile sul fronte nord e ovest, lo era assai meno su quello est e da tale lato deve essere avvenuta l'azione che ne decise la caduta. Quanto si sono mostrati differenti i turchi dai loro padri che a Plewna e sugli Shewokouski spiegarono tanta tenacia di resistenza nel 1877-78 contro gli stessi eserciti russi! Ma ciò che va ancora rilevato si è l'intuizione del Granduca Nicola che seppe approfittare di tutti i vantaggi dei reiterati parziali successi ottenuti. L'inseguimento, superando difficoltà enormi, fu impellente, continuo, il successo fu totalmente sfruttato e inseguitori e inseguiti giunsero contemporaneamente contro i forti della piazza e il sopravvento ottenuto dai Russi impedì l'efficace azione di resistenza turca.

Ora l'esercito turco, privo dell'appoggio e del suo perno di azione, rifornimento e manovra, deve ritirarsi anche alle ali. Sfondato e travolto e disorganizzato il centro, le ali ad Arkave e al Lago di Van devono ritirarsi. La nuova linea di resistenza turca dovrà al centro ritrarsi verso Delburt che è fortificata ed è un centro importante e le ali potranno ripiegare verso Erzindyan, Karput e Diarbekvi. In complesso, il risultato ottenuto dai Russi militarmente è di aver conquistato la chiave delle comunicazioni tutte di una regione che tanto ne scarseggia, di aver battuto un esercito di 100 mila uomini e costretto due eserciti di circa 200 mila uomini ad indietreggiare di molti chilometri.

G. G.

I particolari del "Times,,

LONDRA, 20.

Il *Times* pubblica i primi particolari del suo corrispondente sulla presa di Erzerum. La lotta più accanita — scrive il corrispondente — si svolse sul fianco sinistro, dove i russi furono obbligati a cacciare il nemico alla baionetta, mentre al fianco destro i turchi abbandonarono quasi senza combattere le loro posizioni.

La sera del 15 febbraio tutti i forti della prima linea erano in possesso dei russi. Il successo determinò il fato di Erzerum. Gli assalitori dopo avere effettuato la congiunzione, continuarono le operazioni di attacco. L'esercito turco demoralizzato, incapace di mantenersi nella seconda linea, dalla posizione di Deve-Boyum tentò semplicemente di coprire la ritirata delle colonne principali e fece saltare i forti isolati.

La ritirata si compì fra gli orrori dell'incendio della città e sotto la grandine del bombardamento russo.

Quanto alla direzione dell'esercito turco i telegrammi accennano alla sua ritirata in direzione di Sivas città fortificata distante circa 480 chilogrammi da Erzerum, il posto più vicino dove sarebbe stato possibile tentare una seria resistenza. Colà gli avanzi della forza armata turca poterono unirsi ai rinforzi recentemente inviati da Costantinopoli verso il Caucaso.

La vittoria russa è tanto più interessante in quanto si riflette che 40 anni or sono i russi impiegarono quasi un anno per conquistare la linea esterna delle fortificazioni di Erzerum l'invincibile, mentre ora la conquista fu realizzata in 48 ore. E' improbabile data la stagione e le condizioni del terreno che i russi possano aver recato con essi artiglierie d'assedio capaci di abbattere le difese di Erzerum. Anche per questo la cattura di forti come quello di Deve-Boyun in 48 ore resta un *record*. Scioban-Dagh si trova a 2500 metri di altezza, nessuno degli altri forti è più basso di 1800 metri. I turco-tedeschi avevano dunque tutti i vantaggi di posizioni imprendibili e la preparazione tecnica moderna che sono i fattori decisivi in questa guerra meccanica.

I russi avevano soltanto la fede e il genio del Comando. La strategia di Judenic ha ottenuto un successo anche maggiore, egli ha obbligato la guarnigione turca ad abbandonare posizioni simili soltanto con le minacce delle sue mosse. Judenic è un uomo di mirabile energia fisica e mentale, le sue doti sono la rapida decisione e la straordinaria perseveranza. Non ha commesso l'errore di svalutare i turchi come soldati e non ha trascurato nulla per assicurarsi la vittoria ora ottenuta.

L'importanza della presa di Erzerum appare sempre maggiore, ogni giorno che passa.

Il *Times*, mentre prudentemente invita gli ottimisti ad ogni costo di non credere che la vittoria russa significhi il principio della fine, riconosce che il trionfo è grande e avrà vaste conseguenze perchè ponendo fine per sempre alla strombazzata campagna contro l'Egitto, se mai fu seriamente progettata, scoraggia sempre più i turchi dal partecipare all'attacco contro Salonicco. Forse i turchi si indurranno a una maggiore attività in Mesopotamia — dice il *Times* — e forse anche si contenteranno di contare sulle sole forze concentrate colà. Ed in proposito va registrato che le forze inglesi sul Tigri vanno aumentando costantemente mentre il problema del rifornimenti è facilitato agli inglesi dal possesso della via fluviale.

Comunque la caduta di Erzerum è colpo più fiero pei turchi che la caduta di Bagdad. Erzerum era la principale fortezza turca oltre il Bosforo.

Gli Stati Uniti alla Turchia

per le atrocità in Armenia

LONDRA, 20.

Si ha da Washington, ed i giornali di qui pubblicano la notizia senza commenti, che il Segretario di Stato, Lansing, ha telegrafato all'ambasciata di Costantinopoli di protestare presso il Governo turco per le atrocità commesse in Armenia e di esprimere la speranza che gli autori saranno puniti. Se le atrocità si ripeteranno, gli Stati Uniti saranno costretti a prendere misure più energiche.

Come fu ferito il principe Oscar

PIETROGRADO, 20.

I Tedeschi hanno lanciato alcuni giorni fa durante due ore raffiche di mitraglia sulla posizione di Smorgonie, in direzione di Minsk. L'indomani i prigionieri da noi fatti hanno spiegato che il Principe Oscar di Prussia, giunto la vigilia ad ispezionare le posizioni, rimase ferito con alcuni ufficiali dal fuoco dei cosacchi. Il principe infuriato dette l'ordine di cominciare quel cannoneggiamento infernale.

52 miliardi inglesi per la guerra

LONDRA, 19.

Si crede che il nuovo credito di guerra che sarà chiesto alla Camera dei Comuni sarà di 420 milioni di sterline. I vari crediti votati da un anno ascenderanno così a 1720 milioni di sterline. 120 milioni basteranno sino alla fine di marzo e gli altri 300 basteranno sino alla fine di maggio. Ciò significa che durante l'anno che termina con la fine di marzo saranno stati votati crediti per 1420 milioni di sterline, oltre ai 305 milioni e 14 mila stanziati nel bilancio.

Comprendendovi il credito di 362 milioni votato al principio della guerra i diversi crediti votati ascenderanno a 2082 milioni di sterline, che consentiranno di arrivare fino alla fine di maggio, ossia un anno e dieci mesi.

La rapidità con la quale vengono riscosse le imposte è soddisfacentissima. Essendo state riscosse nella ultima settimana 16 milioni e 489 mila sterline, l'ammontare delle imposte al 12 corr. è di 245 milioni e 455 mila sterline. L'anno finanziario sarà finito fra sette settimane e se le rendite settimanali si manterranno a 16 milioni il provento totale del 1915-16 sarà di 357 milioni, mentre il bilancio prevedeva soltanto 305 milioni.

Oltre che dai proventi delle imposte il denaro necessario è fornito dai Buoni del tesoro e dai Buoni dello Scacchiere. I primi ammontano attualmente a 528 milioni e 495 mila lire sterline. I nuovi Buoni dello Scacchiere al 5 per cento sono richiesti costantemente e raggiungono già i 100 milioni e 712 mila lire sterline.

Le navi mercantili armate

e le minaccie della Germania

LONDRA, 20.

Un telegramma da New York dice che la Germania ha differito il siluramento delle navi mercantili armate al mese di aprile venturo, di modo che il Governo degli Stati Uniti possa avvertire i connazionali che hanno chiesto i passaporti per imbarcarsi su quei vapori. Il telegramma aggiunge che i circoli ufficiali di Berlino dichiarano d'ignorare tale passo.

Al tempo stesso i giornali pubblicano da Washington che il Governo americano ha notificato ai suoi rappresentanti all'estero che non può accettare la tesi secondo la quale la Germania si arroga il diritto di silurare le navi mercantili armate per la loro difesa. La notificazione non è destinata ad essere comunicata ai Governi esteri, ma spiega ai rappresentanti degli Stati Uniti la reale situazione della Confederazione.

A proposito di questa minaccia di una guerra di nuovo genere, la *Westminster Gazette* commentando la minaccia tedesca dice: « E' assai evidente che si attende da noi che facciamo la pace ora, in questo momento desiderato dalla Germania, alle condizioni che essa considera moderate; altrimenti nessuno scrupolo, nessuna legge, nessun riguardo pei diritti dei neutri potrà mettere un limite alla violenza tedesca. Il punto di vista della Germania è che ha diritto di vincere e che se noi le frapponiamo degli ostacoli essa distruggerà tutto ciò che ha a portata di mano. E' come il delirio di un ragazzaccio. Non ci lasceremo intimidire fino ad accettare le condizioni tedesche da nessuna minaccia, qualunque sia lo sviluppo che si vuol dare alla guerra moderna. Diventa però un interesse del mondo intero, un interesse dei neutri, non meno che dei belligeranti, agire in modo energico verso un Governo che cerca di intimidire i vicini con minaccie di atrocità ».

"L'Appam,, è preda di guerra?

WASHINGTON, 19.

Gli armatori britannici dell'*Appam* hanno presentato un'istanza per la restituzione della loro nave. Essi invocano la Convenzione dell'Aja, mentre il Dipartimento di Stato si basa sul trattato prussiano-americano, secondo il quale l'*Appam* è preda navale tedesca.

Attentati tedeschi in America

KINGSPORT (Tennessée), 20.

Una grande fabbrica di munizioni è stata distrutta da un incendio. I danni sono valutati ad un milione di dollari.

La fine del libero scambismo inglese

LONDRA, 20.

Nuovi indizi significanti che il liberalismo tramonta, sebbene qualcuno dei più intransigenti giornali libero-scambisti sembri non accorgersene, si hanno nella recente conversione della rassegna « Spectator », che rispecchia con accuratezza le idee di gran parte dell'opinione media inglese e che sinora era rimasta liberista.

Oggi lord Cromer pubblica sullo « Spectator » una lettera nella quale approva le nuove idee del giornale, sebbene sia sempre stato « un antico convinto libero scambista ». Lord Cromer, che era infatti uno dei più autorevoli membri del vecchio gruppo unionista libero scambista, afferma che da molto tempo è convinto che il Governo avrebbe dovuto sino dai primi mesi di guerra introdurre dei dazi. Egli riconosce che le legittime preoccupazioni politiche debbono avere la precedenza su quelle economiche così da sancire un regime doganale preferenziale a favore delle colonie che diedero una così superba prova di patriottismo. Per lord Cromer la necessità di adottare dazi in Inghilterra non è più dubbia.

La linea del Gottardo bloccata dalla neve

LOSANNA, 20.

In seguito a una forte nevicata la linea del Loetschberg venne ostruita in parecchi punti, cosicchè la circolazione dei treni dovette essere sospesa. Squadre di operai si accinsero al lavoro per riattivare il servizio; ma presso Goppenstein e Lothen caddero otto valanghe di cui una ostruì completamente l'imbocco di una galleria.

Pure sulle Alpi viene segnalata una forte nevicata.

Un "aviatik,, atterrato

SALONICCO, 19.

Stamani alle ore 11 un Aviatik che volava su Carassoli è stato obbligato ad atterrare presso le linee francesi da un aeroplano da caccia francese, che colpì con cinque proiettili l'osservatore ed il pilota. L'Aviatik e l'osservatore sono stati catturati. Il pilota prese la fuga. Gli aviatori francesi sono stati decorati oggi stesso dal generale Sarrail.

I PATRIOTTARDI TEDESCHI

Bethmann Hollweg e la Dieta

ZURIGO, febbraio.

Il signor von Bethmann Hollweg, cancelliere dell'impero germanico e presidente del Consiglio del regno di Prussia, è di nuovo alle prese con i nemici interni. Senonchè, anche il significato di queste due parole è stato sconvolto dalla grande guerra, che ha prodotto tanti scombussolamenti. In altri tempi nemico interno era, in Germania come altrove, il partito socialista. Adesso il primo Ministro di Guglielmo II deve cercare quei nemici interni tra coloro, che più si vantano di essere le colonne dello Stato e del trono. Ma essi sono poi tali nemici interni, che la loro azione merita specialmente di essere tenuta d'occhio dalle Potenze estere.

In realtà la scaramuccia dei conservatori della Dieta prussiana contro il Cancelliere dell'impero, di cui non avreste forse avuto che un'eco molto lontana, è soltanto in apparenza una pura questione di competenze costituzionali o parlamentari. In sostanza però essa è il prodotto della bile, che rode i reazionari e i guerrafondai oltranzisti tedeschi, i quali sono in sommo grado malcontenti della politica estera e interna del signor von Bethmann Hollweg.

I termini del conflitto sono presto ricordati. Mentre è chiuso il Reichstag, continua invece i suoi lavori la Dieta prussiana; anzi, essa li ha molto estesi fuori del suo ambito abituale: e, durante questi ultimi giorni, nonostante le proteste della minoranza e a dispetto altresì degli ammonimenti del Ministro, si occupò anche di politica estera e in prima linea della ardente questione della guerra dei sottomarini e dei rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti d'America. Nè solo discusse, ma la Commissione del bilancio volle anche prendere una risoluzione, la quale fu approvata dalla maggioranza, composta dei conservatori e dei nazionali-liberali, tra le violenti proteste dei liberali e anche di alcuni elementi progressisti fra gli stessi nazionali-liberali. Lo stesso Ministro degli Esteri von Jagow, che era intervenuto alle sedute della Commissione si oppose a quella risoluzione. Quando vide poi che la sua opposizione era riuscita vana, pregò almeno di tenerla secreta. La maggioranza della Commissione però non se ne dette per inteso, e la risoluzione venne pubblicata. Eccovela qua nella sua severa concisione:

« La Commissione riterrebbe dannoso agli interessi del paese, se dall'atteggiamento del governo dell'impero di fronte all'America derivasse la conseguenza di una limitazione alla nostra libertà di fare, al momento opportuno, contro l'Inghilterra, una guerra di sottomarini senza limiti e pienamente efficace ».

Poche, ma forti parole, non c'è che dire. Ciò è tanto vero, che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, cioè a dire il signor von Bethmann Hollweg si affrettò a pubblicare una dichiarazione, con la quale, affermando che la direzione della politica estera e della guerra è un diritto esclusivo dell'imperatore di Germania, deplorava quella pubblicazione, la quale poteva destare l'impressione che la Commissione volesse esercitare un'influenza sui problemi di politica estera e sull'impiego di determinati mezzi di guerra.

Qui dunque il giornale ufficioso del Cancelliere dell'impero sollevava una questione di competenza costituzionale e parlamentare. « La politica estera e la direzione della guerra sono diritti dell'imperatore» dice l'organo del cancelliere. Gli autori di quella risoluzione invece sostengono che la Dieta prussiana, non solo ha il diritto, ma ha anche il dovere di occuparsi di politica estera e della guerra. «Mentre il Reichstag è chiuso, e la stampa ha il bavaglio, il popolo prussiano può almeno manifestare per mezzo della Dieta il suo pensiero intorno alla guerra dei sottomarini».

Questo rispondono i reazionari; e, in verità, fa ridere sentire i Junker prussiani rivendicare i diritti parlamentari del popolo. Ma, come dicemmo fin dapprincipio, tutto ciò e la questione formale delle competenze costituzionali e parlamentari passa, per noi stranieri in ultima linea. L'alzata di scudi dei conservatori contro il Cancelliere ha invece importanza per le Potenze estere per ragioni più essenziali.

Alla testa di questo movimento contro il signor von Bethmann Hollweg sta un uomo come il barone von Heydebrand, il cosiddetto re di Prussia senza corona: e poi, sebbene in seconda linea, il deputato Westarp e il noto pubblicista e deputato alla Dieta prussiana barone von Zedlitz: il fior di conservatori della più bell'acqua. Quarto fra cotanto senno è un deputato, mezzo antisemita e mezzo nazionale-liberale, l'onorevole Fuhrmann, uno strumento dei magnati del carbone, del ferro, che a ogni pranzo ingoia tutta la carta geografica della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

Orbene, costoro non hanno fatto altro che cogliere adesso la palla al balzo per dare sfogo a quello che, da tempo, e così atrocemente assilla il loro cuore di annessionisti. Già in una delle ultime sedute del Reichstag, nel dicembre scorso, il deputato Westarp — l'unico fra quei quattro che sieda al parlamento dell'impero — aveva chiaramente dichiarato essere falsa l'opinione che i conservatori abbiano piena fiducia nel Cancelliere Bethmann Hollweg. Adesso poi venne ancora il discorso della Corona alla Dieta prussiana, con l'annunzio d'una futura riforma (chissà quando e chissà quale!) del diritto elettorale prussiano; e i conservatori non la voglion più perdonare al signor von Bethmann Hollweg. Tanto è il loro astio, che infrangono anche la famosa tregua dei partiti.

A dir vero, la questione della riforma del diritto elettorale è ancora di esecuzione tanto lontana, che forse i conservatori non si sarebbero, per essa, lasciati indurre, in piena guerra, a gettare il guanto al Cancelliere dell'impero. Quello però che ora più li amareggia, si è la convinzione che il signor von Bethmann Hollweg manca di energia nella politica estera, cioè a dire, pel momento, nel modo di far la guerra e di preparar la pace. Quei conservatori sono gli annessionisti a oltranza, i quali vorrebbero che l'impero germanico si annettesse mezzo mondo. Sono quegli stessi, i quali, vorrebbero che il Cancelliere dell'impero spingesse le cose agli estremi anche con gli Stati Uniti d'America, magari a costo di attirarsi addosso un nuovo nemico. Infine, sono gli stessi i quali ardono di sdegno contro il Cancelliere perchè alcuni provvedimenti, da lui adottati in favore dell'organizzazione civile del paese e a vantaggio dei consumatore, sono specialmente rivolti contro l'ingordigia degli agrari. E ora, per tutte queste ragioni, gli hanno voluto dare il calcio dell'asino.

Dalla loro roccaforte, dalla Dieta prussiana, sono mossi all'attacco. Indi la polemica, che ora si svolge nella stampa germanica e che verte specialmente intorno alla questione di competenza parlamentare. In realtà però la questione è di importanza molto maggiore. Non si tratta dei diritti dell'impero germanico o della Dieta prussiana, ma si tratta della questione se abbiano o no il sopravvento coloro che vogliono una guerra di annessioni ad oltranza.

E dice che vogliono: perchè, che lo possano, per loro non vi è dubbio.

G. SACERDOTE.

Un nuovo attacco a Bethmann Hollweg

Una interpellanza alla Dieta Sassone

ZURIGO, 20.

Si ha da Berna: Le recenti polemiche tra i conservatori del Landstag prussiano e Bethmann Hollweg minacciano di avere una ripercussione nei minori parlamenti della Confederazione. Infatti la parte conservatrice della seconda Camera della Dieta sassone, ha, come le « Basler Nachrichten » ricevono da Dresda, proposto la seguente interpellanza:

« Si chiede che cosa il Governo intenda di fare per difendere i diritti degli Stati confederati e in particolare delle rappresentanze parlamentari della Sassonia contro la tesi sostenuta per mezzo della « Nordeutsche Allgemeine Zeitung » dal cancelliere, che solo il Reichstag sia competente a deliberare intorno alle questioni di politica estera dell'impero ».

Come si vede questa interpellanza è il « bis » in « idem » di quella presentata tempo fa alla Dieta Prussiana.

Il movimento contro il Cancelliere si intensifica dunque, ed è probabile che anche nei Parlamenti degli altri Stati Confederati, si avranno delle manifestazioni identiche.

La guerra nei varî fronti

In Francia

Il bombardamento di Belfort

LOSANNA, 19.

Il bombardamento di Belfort ha prodotto viva emozione in città. Qui si attendeva il bombardamento perchè ci troviamo a 25 chilometri dalle linee tedesche. Gli obici scoppiati a Belfort sono di fabbricazione austriaca e di un calibro di 380 e di 305 millim. e pesano da 750 a 800 chilogrammi. Scoppiando, questi proiettili fanno un rumore assordante, la terra vibra, le case tremano, si direbbe che la terra sia per aprirsi e si ha l'impressione, trovandosi nel raggio di azione dei proiettili, che si sia per essere afferrati e sbattuti verso il cielo.

Ormai da alcuni giorni la calma più assoluta regna a Belfort. Lo Stato Maggiore prese tutte le misure opportune per impedire qualsiasi tentativo nemico di seminar panico.

Il comunicato francese

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois a nord-ovest della quota 140 abbiamo fatto esplodere una mina sotto un saliente tedesco che è stato sconvolto. Fra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una colonna di fanteria nemica a nord di Vic sur Aisne.

In Lorena bombardamento degli stabilimenti nemici di Domevre. E' stato constatato un incendio.

Nella Alta Alsazia attività della nostra artiglieria contro le trincee nemiche ad est di Seppois e di Largitzen.

Il comunicato inglese

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale dice:

Presso Gommecourt i Tedeschi hanno compiuto una incursione nelle trincee britanniche ove hanno fatto prigionieri alcuni soldati. Abbiamo avuto sette uomini fra morti e feriti.

Ieri sera, nei paraggi di Hooge, l'artiglieria ha manifestato attività dalle due parti.

Abbiamo bombardato, presso Touquet, una forte posizione nemica.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 19.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata è passata calma, eccetto che nella regione di Dixmude, ove si sono svolte alcune azioni di artiglieria abbastanza violente.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri le nostre truppe con fuoco violento impedirono un attacco preparato dagli Inglesi a sud-est di Ypres.

Nel settore a nord e a nord-est di Arras combattimenti di mine e di granate a mano. Occupammo una buca prodotta da una nostra mina.

Sul fronte tra l'Aisne e la Mosa il nemico sviluppò su alcuni punti un fuoco abbastanza violento di artiglieria e di lancia-bombe.

Facendo esplodere una forte mina, distruggemmo parte di una posizione francese sulla collina di Combres.

A nord-est di Largitzen, presso la frontiera francese a sud-ovest di Altkirch, distaccamenti tedeschi assalirono una posizione nemica, distrussero le opere di difesa e gli ostacoli dell'avversario e ritornarono con alcuni prigionieri e due lancia bombe.

Nostri aviatori assalirono il campo di aviazione di Abéèle a sud-ovest di Poperinghe e gli impianti ferroviari del nemico.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Una nostra batteria pesante ha fatto discendere un pallone frenato che saliva presso Lezerno, a nord-ovest di Tarnopol. Sul rimanente della fronte duello di artiglieria e di fucileria e abituali scaramucce di esploratori.

L'Austria fa il processo ai morti

I beni di R. Pitteri sequestrati

BERNA, 20.

Il Governo austriaco ha iniziato processo penale contro Riccardo Pitteri, fingendo di ignorarne la morte (benchè i giornali viennesi l'avessero annunciato), per delitto di lesa maestà, di alto tradimento, di reato contro la forza armata dell'Impero. E, come primo atto processuale, ha disposto il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili del defunto, delegandone a curatore certo Pietro Ferrari-Delatus, maestro. Il decreto rispettivo designa il Pitteri « Presidente della Lega Nazionale, figlio del defunto Podestà di Trieste ».

Un altro processo fu iniziato contro il Conte Vittorio del Mestri, impiegato dello Stato a riposo, già Podestà di Medea, presso Cormons, per reato contro la forza armata dell'Impero. Anche le sostanze del Mestri furono sequestrate.

Un nugolo di processi incominciati dal Tribunale militare (il decreto non dice di quale distretto, ma sembra trattarsi di Trieste) hanno portato al sequestro delle sostanze di numerosi soldati bosni incolpati di essere passati al nemico. Si tratta dei soldati Venceslao Polak, maestro, Ottocaro Kotyk, agente di commercio, Francesco Pankei, infermiere, Giuseppe Uraz, economo, Francesco Novotny fabbro; Matteo Klonda, facchino, Pantelemone Ficyez, giornaliero; Giovanni Savick id.; Adalberto Voricek, operaio; Antonio Menec, falegname; Agostino Kralovec, barbiere; Antonio Bastar, operaio; Demetrio Luozozack, contadino; Michele Dzenkow, giornaliero; Giuseppe Schnepp, giornaliero. Sono prigionieri in Italia o disertarono su altro fronte? Comunque, i processi smentiscono i comunicati austriaci relativi alle notizie di diserzioni e di ammutinamenti di soldati czechi.

Contro Francesco Gomilsek, di Viernica, era stato iniziato processo per spionaggio e insieme con lui era accusato Gino Fornari. Si apprende ora essersi decretato un non luogo a procedere contro il Gomilsek. S'ignora, invece come sia finito il processo a carico del Fornari.

Il Luogotenente di Trieste ha vietato il « passo ginnastico » nelle scuole comunali, cioè il passo alla bersagliera. Il decreto dice che questo « passo celere non concorda con le forme di movimento prescritte per le nostre truppe » onde fu proibito « severissimamente e comminando punizioni, tanto più che il passo non può venire approvato neanche dal lato estetico ».

Il Commissario imperiale di Trieste Krekich di Strassoldo, che in questi ultimi tempi fu nominato consigliere aulico per le sue brutali persecuzioni a danno di Trieste, invita il protomedico dott. Renato Jellersitz, d'ignota dimora, a presentarsi in ufficio se non vuole essere licenziato, ossia se vuol essere inviato a Katzenau.

« La crisi di un impero » di Virginio Gayda è stata sequestrata dal tribunale provinciale di Trieste, anche nella sua seconda edizione, per una quantità di accuse.

Da una recente statistica si apprende che a Trieste vi sono oltre 7000 appartamenti e 2000 magazzini vuoti.

La cronaca di Trieste è sempre più desolante. L'Austria s'infuria in tutta la sua brutalità. Il processo al defunto poeta Riccardo Pitteri è semplicemente mostruoso. Sapevano che era morto qui in Roma ma lo processano per aver un pretesto di sequestrare i beni alla sua vedova, beni che consistono in un palazzo nella piazza grande di Trieste e in una villa a Farra, già devastata dagli Austriaci in fuga, ed ora presidiata dai soldati italiani. Quindi a Farra non si sequestra più nulla. Ma la nota più triste sulle condizioni presenti di Trieste è l'ultima. 7000 appartamenti, 2000 magazzini vuoti. Sono cifre eloquenti.

L'incendio nel porto di Genova vi sono degli arrestati

GENOVA, 20. — Ieri vi ho dato notizia di due arresti operati allorquando l'incendio scoppiò nella calata Caracciolo. Ora si apprende che gli arrestati sono certi Lambert Rylander di anni 21 da Goteborg (Svezia), fuochista a bordo del piroscafo *Consul Corsliron*, e Lea Gotfried di Sanduass (Norvegia) di anni 42, stivatore sul piroscafo *Solkang*. Il commissario Pappalardo prosegue nelle indagini per cercar di scoprire la parte che i due arrestati avrebbero avuto nel disastroso incendio di cui avete avuto ieri notizia; ma fino ad ora senza alcun risultato concreto. Si imputa loro di essersi trovati sulla calata mentre non dovevano esserci e, secondo quanto si dice, essi avrebbero cercato di togliere da un carro ferroviario un copertone con l'intenzione di dare così possibilità al fuoco di attaccarsi più facilmente ad altre merci ed estendersi con maggiore rapidità. Di più preciso però nulla si è potuto apprendere: di qui i dubbi dell'autorità nel dichiarare l'esistenza del dolo.

Un avvocato spara contro l'amante e sè stesso

NAPOLI, 20. — La signorina Beatrice Iszo, danzatrice, era divenuta da sette mesi l'amante dell'avv. Silvio Noviello, il quale ne era geloso fino all'esasperazione. Ieri la signorina avrebbe dovuto partire insieme alle due sorelle, anche esse danzatrici, per Maddaloni, dove aveva conchiuso una scrittura. Si era stabilito che il Noviello le avrebbe accompagnate in treno fino a Cancello, dove le tre sorelle avrebbero noleggiato una carrozza e proseguito per Maddaloni. Invece l'amante, sempre più roso dalla gelosia, giunto a Cancello montò in carrozza con le signorine. Ad un certo punto si accese un alterco fra i due e divenne così violento che l'avvocato, estratta la rivoltella, prima sparò contro la propria amante e poi rivolse l'arma contro se stesso. Ora entrambi si trovano ai Pellegrini in gravissime condizioni; la Iszo ha due ferite, una al braccio sinistro e l'altra al petto; il Noviello è ferito gravemente al torace.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Il premio Tivoli vinto da "Brunelleschi,,

La riunione romana di primavera di corse al galoppo si è inaugurata oggi col favore di una incantevole giornata. E poichè il programma si presentava interessante, un pubblico assai numeroso è accorso all'ippodromo dei Parioli. Terreno duro. Risultati:

PREMIO VICOVARO (Steeple-chase. Vendere. L. 2000; m. 3200; 1.o *Not Guilty*, Kg. 75, William Smith (Livermoor); 2.o *Mac Mahon*, Kg. 73, Sir Hope (Amodio); 3.o *Lady Beata*, Kg. 66, Giulio Coccia (Smith). Quattro lunghezze, facile, cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 8.

PREMIO ANGUILLARA (L. 2500; M. 1600): 1.o *Osmaston*, Kg. 51 1/2, Sir Rholand (Blakbourne); 2.o *Albaro*, Kg. 61, marchese G. Di Montefortе (Milton); 3.o *Montechino*, Kg. 57, Razza Bellotta (Rossi). N. P. *Franz Hals*, Kg. 60. Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 7, 5, 6; prato L. 7, 5, 6.

PREMIO ANIENE (Siepi. L. 2500; Metri 2000): 1.o *Ardena* Kg. 65, Massicci (Orsini); 2.o *Canrobert*, Kg. 70, Guastalla (Livermoor); 3.o *Varese*, Kg. 64 1/2, marchese Doria (Sella). N. P. *Galimondo*, Kg. 67; *Gaffe*, Kg. 60; *Moretto*, Kg. 65; *Gitana*, Kg. 63. Mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 14, 7, 16, 12; prato L. 14, 7, 15, 14.

PREMIO TIVOLI (L. 3000; M. 2100): 1.o *Brunelleschi*, Kg. 54 1/2, ten. Federico Tesio (Regoli); 2.o *Il Falco*, Kg. 56 1/2, Modigliani (Milton); 3.o *Orco*, Kg. 52 1/2, Enea Gallina (Kennedy). Due lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 7.

REGIO LOTTO

Estrazione del 19 Febbraio 1916

Bari	58	09	88	16	10
Firenze	07	18	51	49	47
Milano	10	11	55	54	61
Napoli	42	77	07	69	19
Palermo	61	48	36	74	55
Roma	56	73	50	40	14
Torino	50	40	78	31	3
Venezia	12	11	42	1	45

Ricordi rossiniani

Il centenario del "Barbiere di Siviglia,,

Da qualche tempo, i giornalisti dilettanti di cronistorie musicali vanno affliggendo il pubblico con prolisse dissertazioni circa la data della prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Si afferma da alcuni che l'avvenimento illustre si sia compiuto il 6 febbraio: altri considerano il 16 come data esatta, altri il 20 dello stesso mese. Naturalmente, ognuno allega buone ragioni ed anche seri documenti per convalidare il proprio asserto. Risparmiamo ai nostri lettori l'esposizione dei dettagli e delle singole fasi della diatriba. L'importanza della data in parola è assolutamente minima: a noi basta sapere che il *Barbiere* rossiniano cento anni addietro e durante questo mese di febbraio si affacciò per la prima volta al palcoscenico del teatro *Argentina*, ricevendo un'accoglienza oltraggiosissima. Tutt'al più, potremo aggiungere che la data odierna — 20 febbraio — sembra la più verosimile. Il Principe Don Agostino Chigi scriveva, infatti, nel suo diario del 21: *ieri sera andò in scena a Argentina una nuova burletta del maestro Rossini, intitolata il Barbiere di Siviglia, con esito infelice.*

Ora, siccome il detto patrizio romano scriveva in una lingua assai impura, ma riferiva gli avvenimenti cittadini con una esattezza encomiabile, possiamo prestargli fede.

Dunque, la sera del 20 febbraio, il *Barbiere* fu conciato per le feste dal pubblico imbelle e motteggiatore che affollava l'*Argentina*. Le ragioni dell'insuccesso sono ben note e basta ricordarle fugacemente. In primo luogo, si voleva linciare l'opera rossiniana perchè essa rappresentava un'emula temeraria dell'omonima produzione di Giovanni Paisiello. Gli zelatori di questo vecchio e celebre maestro, prima che si iniziasse la storica rappresentazione, andavano girando per la sala dell'« Argentina » acuendo l'ostilità degli spettatori contro il melodramma giocoso del maestrino pesarese. Poi il Rossini si presentò in orchestra — per sedersi al cembalo, secondo l'uso — vestito con un bizzarro soprabito color nocciuola che diede stranamente sui nervi al pubblico. Infine, la rappresentazione fu turbata da un complesso di incidenti deplorevoli. Pareva che nella sala ci fossero mille iettatori stretti in ferrea coorte! Le corde della chitarra sulla quale Almaviva accompagnava la propria serenata, a un certo punto, per una pressione troppo vigorosa delle dita, si spezzarono tutte (!). Così incominciarono le risa sardoniche ed echeggiarono i primi fischi. Ma ben di peggio doveva accadere, in seguito. Il basso Vitarelli, che impersonava *Don Basilio*, nell'entrare in iscena inciampò e cadde ammaccandosi il naso. Per frenare il sangue che, generoso, colava già dalle narici, fu costretto a estrarre di tasca il fazzoletto e servirsene come tampone. Immaginarsi il magnifico effetto che produsse l'*aria della calunnia* cantata in quell'atteggiamento... Il più ridicolo è questo: che molti degli spettatori credettero che la caduta di Don Basilio fosse una « trovata » del librettista e si mostrarono indignati da tanta stupidaggine: poi, quando videro che si trattava di un incidente di palcoscenico con conseguenze... sanguinose, sghignazzarono a perdifiato. Gente allegra il ciel l'aiuta... Purtroppo, il disgraziato Gioacchino non era allegro, in quel momento, e così il cielo non si curava di venire in suo soccorso.

Rossini, il musicista dalle mille risorse
(Caricature dell'epoca)

A questo punto le sorti della serata si potevano dire oltremodo compromesse. Ma ci voleva l'intervento di una bestia domestica per far traboccare la bilancia. Ed ecco che cosa avvenne. (Se lo sapete già, peggio per voi...) Durante il mirabile « finale », quando Almaviva finge d'essere ubbriaco e dà tormenti a Don Bartolo, sì che « la Forza » interviene per sedare il tumulto, un grosso gatto comparve inopinatamente sulla scena. Andava esso a caccia di sorci o voleva giudicare se il pubblico avesse le unghie più aguzze delle sue? Non si sa bene. Certo, l'incomodo animale si diede a peregrinare per il palcoscenico. Don Bartolo, credendo di far bene, gli assestò una pedata più vigorosa di un colpo di catapulta. Il micio ruzzolò sin presso ai piedi di Rosina e subito si raddrizzò furibondo, col pelo arruffato e miagolando come se lo avessero scorticato. La vezzosa Rosina — cioè la Giorgi Righetti — che non possedeva certo una intrepida anima di domatrice come Numa Hawa, se ne scappò via atterrita, rifugiandosi tra le quinte. Finalmente, il « sergente delle guardie » riuscì a mettere allo sbaraglio il miserabile felino... Troppo tardi: il pubblico non ascoltava la musica, rideva a crepapelle. Gli avversari del « maestrino » giubilanti zufolavano. Quel gatto doveva essere stato scritturato e addestrato da loro...

La tela calò tra una bufera di disapprovazioni alle quali Rossini rispose alzando le spalle e applaudendo per proprio conto gli artisti. L'atto seguente fu eseguito tra gli schiamazzi, così che neppure una nota di musica potè giungere distintamente alle orecchie del pubblico. Il tripudio della demolizione aveva raggiunto proporzioni fantastiche. « Uscii mezzo pazzo dalla sala, perseguitato da grida assordanti... » Con queste parole il Rossini, un giorno, ebbe a compendiare il racconto della memorabile rappresentazione.

L'esaltazione del povero autore fischiato non durò a lungo. L'aria fresca della notte fece sui nervi suoi l'effetto di un'ampia dose di bromuro. Egli tornò solo e barcollante alla sua casetta, ma con la coscienza tranquilla. E quando, più tardi, la Giorgi-Righetti e gli altri interpreti del *Barbiere* vennero per dargli conforto, trovarono che egli se ne stava in letto e dormiva il sonno dei giusti.

* * *

A molte persone sembra incomprensibile che la musica così limpida e ben disegnata del *Barbiere di Siviglia* non abbia subito incantato il pubblico. Noi però ci rendiamo perfettamente conto delle cause dell'evento disastroso. Anzitutto, la musica realmente originale non è mai *facile*. Non a caso Novalis ha scritto: *il semplice è spesso più difficile a intendersi che il complicato.* Quando si tratti di afferrare di primo acchito un'opera complessa e d'aspetto monumentale, il pubblico, spinto da un onorevole sentimento di orgoglio, non isdegna di fare un certo sforzo spirituale per mettersi in grado di pronunziare un equanime giudizio. Viceversa, di fronte all'opera che si presenta leggiera, priva di astruserie e di pompose innovazioni estrinseche, lo stesso pubblico apparisce talora disattento e inerte, perchè crede che non occorra compiere alcuna fatica per rendersi conto del pensiero dell'autore. La disattenzione porta con sè la volubilità e quindi la tendenza a disapprovare di primo impulso, seguendo l'indirizzo indicato da pochi malevoli, ben coscienti e disposti ad approfittare di ogni occasione per abbattere l'opera d'arte. Quando poi questi malevoli formano legione — come alla prima rappresentazione del *Barbiere* — l'insuccesso della produzione lirica può assumere le proporzioni di un fiasco grande come la cupola di San Pietro...

Per buona sorte, se il pubblico compie non di rado penose ingiustizie, si affretta qualche volta a riparare generosamente il mal fatto. Così avvenne appunto per il *Barbiere*. La seconda rappresentazione della immortale commedia musicale ebbe, come tutti sanno, un successo vertiginoso. Fu un successo di *reazione*? C'è da crederlo. Forse, però, le cose non sarebbero andate così bene se i seguaci di Paisiello — camorristi della più bell'acqua — fossero intervenuti armati sino ai denti anche a questa seconda rappresentazione. Ma essi ritenevano che il *Barbiere*, dopo la catastrofe inaugurale, fosse sepolto per sempre...

Una cosa è sicura: Rossini non si attendeva ad una rivendicazione tanto sollecita. Pago di aver ritoccato qua e là lo spartito e più che mai tranquillo di coscienza, quando giunse l'ora dello spettacolo, invece di andare in orchestra, egli si infilò nel letto e stette « con la testa conficcata sotto le coltri bene al coperto dalle fischiate e dalle facezie ». Verso la fine della serata — è lui stesso che ce lo narra — un rumore improvviso venne a destarlo dal sonno che, dopo tanta agitazione, lo aveva vinto. Gli pareva di udire il suo nome gridato da molte persone nella via, e intanto un gran chiarore si proiettava sui muri della stanza. Il musicista ebbe uno spavento fenomenale. « L'hanno dunque con la mia persona! » mormorò allibito. Poi, udendo un frastuono di passi tumultuosi su per le scale, gridò al padrone di casa di tirare i catenacci e chiamare al soccorso...

L'incubo si dileguò ben presto: erano gli amici festanti che venivano a prenderlo per trascinarlo sino all'*Argentina* « ove lo aspettava un'ovazione atta a calmare le ferite del suo amor proprio d'autore ».

Lo strepitoso improvviso trionfo valse a *piazzare* l'opera, che subito incominciò a peregrinare per i teatri d'Italia. Ma quasi ovunque il primo giudizio del pubblico fu negativo. A Firenze si trovò che nel *Barbiere* il Rossini aveva « troppo copiato sè stesso e troppo plagiato altri autori quali Paër e Generali » e a Venezia si giudicò che il geniale maestro avesse errato gravemente nella composizione del secondo atto. Meglio ancora: dopo la rappresentazione di Milano, il corrispondente dell'*Allgemeine Musikal Zeitung* di Lipsia inviava al suo giornale la seguente sorprendentissima comunicazione: « Il *Barbiere* non è riuscito ad avere qui maggiore successo che altrove... Il primo atto ha avuto un esito discreto, ma, al principio del secondo, vari spettatori hanno abbandonato il teatro perchè si erano annoiati ed io ho seguito il loro esempio ». Senza commenti...

A Parigi, l'opera rossiniana giunse nel 1819 e ottenne un semplice successo di stima. La stampa fu unanime nel rilevare la superiorità del *Barbiere* di Paisiello. Il critico del *Moniteur Universel* scrisse senz'altro: « La nuova opera non risponderà alle speranze in essa riposte. Essa è stata accolta abbastanza freddamente: il talento dei cantanti e l'abilità dei professori d'orchestra non hanno servito che a mettere in luce una composizione penosa, faticosa, *priva di melodia cantabile*, nella quale si possono notare soltanto pochi passi vivaci e di felice effetto ». Il *Journal de Paris*, anch'esso agrodolce, giudicò le *cavatine* di Figaro e di Rosina prive di carattere (!): l'*introduzione*, « vaga e senza colore » e il finale del primo atto, per quanto bello, rumoroso oltre la misura consentita agli « schiamazzatori moderni ». Terminò il resoconto della importante *première* con questa staffilata: « Non v'ha dubbio che il *Barbiere* procurerà qualche buon incasso al *Théâtre Italien* fino al momento in cui l'omonimo melodramma di Paisiello tornerà per ristabilire i propri diritti, dicendo: *Cedi il posto al tuo signore!* »

Il gazzettiere de *La Renommée* andò per le spiccie e sintetizzò le proprie impressioni in tal guisa: « Il lavoro è debole, incoerente, senza carattere e senza unità.. »

Le vicende iniziali del *Barbiere* dovrebbero servire di ammaestramento supremo a coloro che ritengono sacro il giudizio espresso dai così detti « competenti » alla prima rappresentazione di un'opera che presenta elementi d'arte cospicui. Strano a dirsi, l'ultima cosa di cui il pubblico e la critica si accorgono è di solito la *novità* della musica quando questa ha il prezioso difetto di essere chiara, fluida, melodiosa. L'originalità intima del lavoro sfugge, mentre ogni minima rassomiglianza esteriore con altre produzioni viene notata con severità implacabile. E' una legge fatale, che trova conforto negli avvenimenti teatrali di ogni giorno...

La storia del *Barbiere* — non tanto per lo scandaloso fiasco iniziale, quanto per le ambigue e spesso ostili accoglienze incontrate in tante e tante città, durante il suo primo giro dovrebbe essere stampata su di un ampio foglio, messa in cornice e collocata durevolmente nell'atrio dei nostri teatri lirici. Forse allora...

* * *

Il *Barbiere* diede a Rossini la celebrità, però gli fruttò pochi denari. Secondo la lettera del contratto intervenuto il 15 dicembre 1815 tra il maestro e il Duca Sforza Cesarini « impresario del Nobile teatro Argentina » egli avrebbe dovuto percepire *in compenso delle sue fatiche di compositore* la somma di 400 ducati romani, vale a dire circa 2176 lire. Ma, in realtà, egli ricevette assai meno. Dei suoi guadagni come autore del *Barbiere* il Rossini parlò spiritosamente a Riccardo Wagner, nel 1860. « Ho ricevuto, per il *Barbiere*, 1200 franchi *à forfait*, più un soprabito color nocciuola con bottoni d'oro (quel famoso soprabito che destò l'indignazione del pubblico alla prima rappresentazione!) datomi dall'impresario affinchè potessi presentarmi decentemente in orchestra. Questo arnese valeva un centinaio di lire. Totale: 1300 lire.

Però, siccome nello scrivere la partitura avevo impiegato soltanto *tredici giorni*, la somma non era disprezzabile: si trattava di un salario di cento lire al giorno.... Avevo motivo di essere fiero dinnanzi a mio padre che, quando esercitava il mestiere di *tubatore* a Pesaro, guadagnava giornalmente due lire e mezza... »

1300 lire per il *Barbiere*! Sembra una infamia: pure non bisogna meravigliarsi per l'esiguità di tale somma. A quei tempi i compositori di musica erano pagati sordidamente, anche quando avevano raggiunto un grado notevole di rinomanza. Tuttavia, la loro sorte era degna di invidia. Allora, per le opere dei giovani v'era un interesse straordinario: si può dire che non uno dei «maestrini» dell'epoca abbia dovuto attendere lungamente prima di vedere la sua opera rappresentata. I musicisti si sentivano incoraggiati dalla folla, sapevano che gli occhi di tutti erano fissi su loro. Le sconfitte, anche clamorosissime non li abbattevano, giacchè essi avevano sempre il mezzo di risorgere, poi che il teatro era una palestra aperta a tutti coloro che avessero dato qualche prova di fervido ingegno. Oggi le cose sono cambiate, dolorosamente. I pubblici diffidenti e svogliati hanno reso avari gli impresari. Il teatro è un campo chiuso al quale, di solito, si accede soltanto pagando somme cospicue, qualora non si abbia per araldo e battistrada un grande editore. Ai giorni nostri, un'opera fischiata, alla prima rappresentazione come il *Barbiere di Siviglia*, sarebbe immediatamente tolta dal cartello e l'autore non avrebbe neppure la possibilità di ottenere una rivincita presso il pubblico.... L'impresario, per paura di fare un misero incasso, si rifiuterebbe a presentare il lavoro per una seconda volta. E il «giovane maestro» sarebbe rovinato per sempre. Bei tempi, i nostri, per gli esordienti compositori di musica drammatica!

* * *

Quasi tutti i massimi musicisti hanno professato un devoto affetto per il « Barbiere di Siviglia». Lo stesso re dei re, Beethoven, non lesinò al Rossini i complimenti per la sua gioconda creatura. Giova ricordare — perchè da pochi sono conosciuti — i dettagli dell'intervista che i due eccelsi compositori ebbero a Vienna, intermediario il poeta Carpani.

« Salendo le scale che conducevano alla misera abitazione nella quale viveva il grande uomo — è Rossini che parla — io a pena potei dominare la mia emozione. Aperta la porta, mi trovai in una specie di stamberga, assai sporca, nella quale regnava un disordine orribile. Il soffitto — collocato immediatamente sotto il tetto — era cosparso di larghe fenditure dalle quali la pioggia doveva scorrere agevolmente.

I ritratti di Beethoven che noi conosciamo ce lo rappresentano abbastanza fedelmente. Ma quel che nessun pittore o acquafortista avrebbe potuto esprimere è la tristezza indefinibile sparsa sui lineamenti del suo volto, mentre, ombreggiati dalle folte sopracciglia e quasi nascosti in fondo a caverne, i piccoli suoi occhi lanciavano uno sguardo penetrante. La voce del maestro era dolce e un poco velata.

Rossini gastronomo
— Quei matti di pesaresi hanno pensato di innalzarmi una statua... Eh- se mi avessero piuttosto mandato un paio di mortadelle!
(*Caricature dell'epoca*).

Quando entrai nella stanza, egli stava curvo, correggendo le bozze di una sua composizione musicale. Ad un tratto, alzando il capo, mi disse bruscamente in un italiano sufficientemente comprensibile: *Ah! Rossini, siete voi l'autore del « Barbiere di Siviglia »? Ve ne felicito. E' un'eccellente « opera buffa »: l'ho letta con piacere e me ne sono assai rallegrato. Finchè esisterà un'opera italiana, il vostro « Barbiere » avrà vita ed onori. Non cercate mai di fare altra cosa che opere buffe: il voler riuscire in un diverso genere di musica sarebbe usare violenza al vostro destino* ».

Subito dopo, il glorioso autore dell'*Eroica* aggiunse: *Voi altri italiani, nel campo dell'opera buffa, non avete rivali. La vostra lingua e la vivacità del vostro temperamento vi indirizzano naturalmente a una simile forma d'arte. Guardate Cimarosa: di quanto la parte comica, nelle sue opere, è superiore al resto! Lo stesso si dica di Pergolesi. Gli italiani, lo so, tengono in gran conto la sua musica religiosa ed io convengo che nel suo « Stabat » v'ha un sentimento commovente: ma la forma manca di varietà e l'effetto risulta monotono, mentre la « Serva padrona »*....

Nell'accomiatarsi affabilmente da Rossini, Beethoven gli disse, ben marcando le parole: — *Sopra tutto fate ancora molto « del Barbiere »*. — Ma il nostro autore non accolse il consiglio e... scrisse il *Guglielmo Tell*.

Beethoven, tuttavia, aveva ragione. Per quanto Rossini, con la geniale versatilità del suo ingegno, abbia potuto scrivere melodrammi seri di gran pregio, soltanto nella commedia musicale egli appare un magnifico signore. La *scena delle tenebre* nel *Mosè* e la *Congiura* nel *Guglielmo Tell* bastano a dimostrare che le sue fatiche, nell'ambito dell'opera seria, sono state gloriose: ma il *Barbiere* è vivo oggi come cento anni fa, mentre quelle solenni opere già mostrano i segni della senilità irreparabile. Dal *Guglielmo Tell* — pur così bello — sino al *Tristano* e al *Boris Godounow*, il dramma musicale ha compiuto passi giganteschi; dal *Barbiere* in poi, l'opera giocosa è rimasta stazionaria, se pure non ha declinato, malgrado l'avvento del *Falstaff*. Non neghiamo l'evidenza: se pure l'ultimo lavoro di Giuseppe Verdi è prodigioso per eleganza, distinzione, spiritualità e perfezione formale, il *Barbiere* lo supera nettamente per abbondanza di idee e per fermezza di disegno nella definizione dei caratteri. L'opera giocosa, in ogni tempo, nulla ha prodotto che uguagli il *Barbiere*. Le stesse *Nozze di Figaro* di Mozart perdono molto del loro vivo splendore, se poste a confronto immediato con le pagine immortali dell'opera rossiniana.

Finchè esisterà un'opera italiana, il Barbiere *avrà vita ed onori*. Questo giudizio del sublime maestro tedesco può essere ripetuto da noi con cieca fiducia. E siccome l'opera italiana — seria o giocosa — non agonizzerà *mai*, possiamo garentire che il capolavoro rossiniano continuerà a passare di teatro in teatro per un tempo indefinito, finchè gli uomini chiederanno alla musica il ristoro sovrano degli affanni, dalle pressure, dalle miserie dell'esistenza quotidiana.

Ed ora, amici, auguriamoci di poter nuovamente dissertare della longevità del *Barbiere*, quando si solennizzerà... il secondo centenario della sua comparsa nel cielo dell'arte. Allora (non vi pare) saremo ultra-decrepiti: ma Rosina, Figaro e Almaviva ci parleranno pur sempre con adorabile gaiezza giovanile e noi, ascoltandoli, ancora avremo un sorriso beato sulle labbra e un palpito di tenerezza nel cuore...

ALBERTO GASCO.

Il "Barbiere di Siviglia,, al Liceo di Pesaro

PESARO, 10. — Per commemorare il centenario della prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* si darà qui la sera del 29 febbraio (anniversario della nascita del grande maestro) un'esecuzione che costituirà un avvenimento artistico degno della patria di Gioacchino Rossini e dell'Istituto che egli volle colla propria sostanza eretto nella città natale a tutela e decoro dell'arte nazionale.

L'illustre direttore del Liceo maestro Amilcare Zanella che ha proposto al Consiglio d'amministrazione di far eseguire sul palcoscenico del salone del Liceo il *Barbiere*, è stato anche l'attivissimo preparatore e organizzatore dello spettacolo. Mercè le sue peregrinazioni da Milano a Roma, è riuscito a procurarsi la partecipazione di artisti sommi che hanno accettato con vero entusiasmo sopratutto, per fare atto di omaggio al Liceo ed a lui.

Il maestro Zanella si propone di eseguire il *Barbiere* tale quale è stato scritto e rappresentato al teatro di *Torre Argentina* il 20 febbraio 1816, e quindi non solo farà cantare la parte di « Rosina » da un mezzo soprano invece che da un soprano come è stato fatto sempre anche recentemente alla *Scala*, ma sostituirà musica di Rossini tanto nell'aria di « Don Bartolo » quanto nell'aria di « Rosina » nella scena della lezione in vece delle solite arie adottate da tempo.

Altre modificazioni saranno introdotte nella orchestra; l'aria di « Lindoro » verrà accompagnata non dall'arpa, ma da una chitarra; il libretto dell'opera sarà quello della prima rappresentazione che si conserva nella nostra biblioteca e che or ora è stato inviato alla *Scala*, e così pure si useranno scene e costumi sulla base dei documenti di Pesaro.

Il fervore con cui il maestro Amilcare Zanella si è posto all'opera ha finito per persuadere il sottosegretario della P. I. on. Rosadi a lasciare temporaneamente le cure della minerva e venir qui per tenere in quella sera la conferenza commemorativa, ciò che darà anche un suggello ufficiale all'avvenimento.

Gli artisti che eseguiranno questo *Barbiere* eccezionale saranno: Carlo Galeffi (Figaro), Umberto Macnez (Conte d'Almaviva), Fanny Anitua (Rosina), Giuseppe Kaschmann (Don Bartolo), Nazzareno De Angelis (Don Basilio).

Ad Amilcare Zanella il merito e il vanto di aver allestito uno spettacolo inspirato a così elevati e reverenti intenti artistici e di aver saputo riunire sotto la sua bacchetta un complesso di artisti veramente di primissimo ordine.

L'aspettativa è immensa e incominciano già le prenotazioni dei posti.

LECTVRA DANTIS

I frodatori e il canto XVII dell'Inferno nella lettura di Manfredi Porena

Il canto dantesco preso oggi ad illustrare dinanzi all'eletto uditorio convenuto alla Torre degli Anguillara era quello di Gerione, l'allegorica e sozza bestia sotto le cui forme Dante volle rappresentare la frode. Questo canto è stato efficacemente illustrato dal prof. Manfredi Porena, il quale ha portato nella sua lettura, insieme con una profonda dottrina e con una ricerca acutissima, genialità d'intuizione, forma robusta e forza di concetti.

La lettura del prof. Porena ci ha mostrato, al principio del canto XVII, Gerione che esce nuotando dalle profondità dell'abisso e che approda sull'orlo del settimo cerchio. Simbolo di frode, a Gerione il Poeta attribuisce forme, atteggiamenti e contegno tali che del contenuto simbolico della figura sono espressione vivissima. Gerione è derivato dalla mitologia classica; ma l'averlo fatto rappresentante della frode è una novità di Dante — novità a cui il prof. Porena ha dato opportuno rilievo osservando che a Dante dovè sembrare adatto a rendere l'imagine della frode un mostro che gli antichi poeti raffiguravano come triplice. Se la doppiezza è, infatti, equivalente di frode, triplo vale qualche cosa più che doppio. Dante, inoltre, interpretò sempre la triplicità come un mutamento di nature che, reciprocamente, si celano e si smentiscono in un sol corpo.

Mentre Virgilio persuade il Mostro a farsi veicolo aereo suo e di Dante per la discesa nell'ottavo cerchio, Dante si allontana a prender contezza degli usurai. La parte più caratteristica della loro pena, ma di non chiaro significato — cioè la tasca stemmata appesa al collo — il Porena la crede riserbata a un gruppo soltanto di quei peccatori: a quelli che furono nobili. E il Porena ci vede anche una satira a quell'indegna nobiltà che si prostituisce con l'usura. I nobili usurai, coi loro collari e i loro stemmi, formano, nell'Inferno, la parodia di un ordine cavalleresco, di cui il *cavalier sovrano* invocato da alcuni è destinato a essere un giorno, dopo morte, il Gran Maestro. Così genialmente risoluta una delle più gravi difficoltà di questo canto, il Porena è passato all'altra non meno grave: all'identificazione degli usurai segnati dal Poeta col solo stemma di famiglia. Il Porena ha qui detto che la questione gli sembrava solubile soltanto da chi potesse rievocare nella sua interezza la pubblica fama che su quelle famiglie e i loro membri correva fra i contemporanei.

E, continuando nella interessante e chiara illustrazione, il Porena si è portato dove Dante, tornando dalla sua visita, sale con Virgilio su Gerione e dove comincia il volo dei Poeti, in cui tanto è grande la paura che il Mostro attribuisce a sè stesso come viaggiatore dell'Inferno quanto la potenza fantastica e rappresentativa dello artista, che quel volo imaginò e dipinse. Dante volle qui gareggiare con Ovidio nelle sue descrizioni di Fetonte e d'Icaro: ed è meraviglioso come sapesse riuscirvi schivando l'esuberanza e la virtuosità di questi, accoppiando la somma efficacia con la somma semplicità. E meravigliosamente si chiude il canto con un verso che, mostrando l'impeto con cui Gerione si abbandona al rapido volo dopo scaricati i Poeti dalle spalle, finisce di dipingere la bestia alla quale è tanto costato di ubbidire a Virgilio nel lento volo di discesa.

Il prof. Porena, parlando di tutto ciò, ha saputo sentire il profondo orrore che a Dante suscitavano coloro che, ai giorni suoi come ai nostri, speculano nascondendosi nell'ombra e nella frode. Certo, a Dante questo stesso senso di orrore doveva ispirare uno dei suoi canti più belli; doveva ispirargli, con la figura stessa di Gerione, una delle sue rappresentazioni più vive. E prima di finire il prof. Porena ha detto:

« Gerione rientra nel mistero dopo averci mostrato, come opera d'arte, una evoluzione e una maturazione meravigliosa. Annunziato nella prima terzina con parole allusive quasi soltanto alla sua essenza allegorica, vien descritto poi con forme e contegno che a quella allegoria ben si confanno, assumendo già così maggior concretezza di vita; e del tutto concreto e vivo divien poi nella scena finale, dove, messo da parte quel che moralmente rappresenta, il Poeta non vede più nella gran bestia che la materialità di animale natante nell'aria, e solo come tale lo muove e descrive. E' dunque un continuo progresso dall'astratto al concreto, dal simbolo al reale, cioè un continuo progresso, una continua ascensione poetica. Questo, almeno, nel giudizio di noi lettori del ventesimo secolo. Ma non così sarà stato pei lettori medioevali e per Dante stesso, al quale culmine della poesia parve la bella rappresentazione allegorica di qualche astratta verità. Egli avrebbe certo preferito che, piuttosto che restare scolpito nei nostri sensi per forme ed atti e visioni materiali, il principale episodio del canto ci restasse nella mente per dottrinali concetti in esso espressi, sia pure (cosiffatti erano quegli spiriti medioevali) oltre le intenzioni dell'autore: uno di quei concetti morali che, per dirla con parole di Dante, *li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture a utilità loro e di loro discenti.* Ora, questa dantesca suggestione è come l'improvviso accendersi d'uno di quei lampi che gli aspetti di una visione già presente e già nota colorano e ombreggiano a un tratto in aspetto e significato nuovo ».

Qui il prof. Porena non ha potuto dimenticare un passo per noi assai significativo del canto XVII.

« L'episodio gerioneo, da un lato ci mostra una sozza imagine di froda che promette pace nel viso mansueto, e nasconde nell'ombra, all'offesa, branche artigliate e velenosa pinza, a dipingere la quale Dante trae imagine da *Tedeschi lurchi* e da *Turchi*, alleando così i due popoli a noi nemici nel suo verso e ribadendo la mala alleanza col sonoro eterno vincolo della rima. Dall'altro lato, però, è quel Virgilio, incarnazione di gentilezza e d'idealità latine, simbolo di quell'Impero di Roma che fu di fatto in gran parte, e fu tutto nel concetto dantesco, impero di diritto e di civiltà, e in cui l'arma, pur potentissima, volle inchinarsi alla santità della toga: Virgilio che, non a parole ma a fatti, avendo Dio dalla sua, doma il Mostro e con Dante, simbolo della nuova lingua e della nuova nazionalità italiana, calcando le spalle del Mostro lo governa a sua voglia perchè si compia quel viaggio che è opera di purificazione e di rigenerazione universale ».

Tutto questo il verso di Dante ci ha rappresentato. Quale simbolo e quale promessa noi, suoi figli, possiamo oggi vedervi la parola di Manfredi Porena ha rinunciato a dirlo. Perchè sono già nel cuore trepidante e commosso di noi tutti.

La "fontana ardente,, di Monte d'Oro

CATANIA, 20. — A proposito del fenomeno riscontratosi in contrada Monte d'Oro, in quel di San Gregorio, del quale vi ho già informato, l'illustre prof. Riccò, direttore del nostro R. Osservatorio, invia un lungo comunicato, dal quale stralcio la parte più interessante: «...Non potendo io stesso assentarmi per intraprendere le necessarie ricerche sul fenomeno in discorso così dovetti pregare di occuparsi di ciò il sig. prof. Gaetano Platania, docente in geografia fisica e vulcanologica nella nostra Università ed il sig. dott. in Scienze Naturali, barone O. De Fiore.

I due professori si recarono sul posto il 13 corrente, ed in seguito alle loro indagini mi hanno trasmesso una relazione che qui riassumo in breve:

« Trovarono la fiamma in due punti: spenta quella di ponente ed applicato al terreno, dopo opportuno scavo, un imbuto, fecero passare il gas per diversi reattivi: risultò che si tratta di un idrocarburo al quale non sono mescolati in quantità apprezzabili altri gas: cioè nè anidride carbonica, nè anidride solforica, nè anidride cloridrica, nè idrogeno fosforato. Durante questa esperienza avvenne una piccola esplosione di gas poco lungi dalla suddetta sorgente di levante, e così si ebbero tre getti di gas combustibile. Fu riempito del gas in discorso un capace tubo di prova in cui era stato fatto il vuoto ed è stato portato a Catania per analizzarne il contenuto e sapere se si tratta di metano (gas delle paludi), così detto perchè ordinariamente gorgoglia in bolle d'acqua delle paludi, per la decomposizione di sostanze organiche immerse nel fango), oppure di altro idrocarburo: cosa che naturalmente non si può fare immediatamente e sul luogo; a suo tempo si farà conoscere anche il risultato di questa indagine.

« Intanto si può affermare e confermare quel che fin da principio aveva detto e che fu stabilito anche dai due colleghi suddetti con tutta la desiderabile serietà: che si tratta nè più nè meno che di una fontana ardente, ossia di emanazione di gas combustibile, probabilmente metano; come ve ne sono tante anche in Sicilia in terreni vulcanici e non vulcanici, e come se ne osservano nella galleria di Marianopoli. Essi producono anche il grisù delle zolfare, si trovano nelle meccalube ed anche in campi coltivati, e fra questi di una proprietà del cav. avv. A. Gieppa in territorio di Cesarò, come egli cortesemente ci ha fatto sapere con la lettera di oggi stesso. Per altro in questi terreni producono l'asfissia e la morte delle piante, perchè i gas si sostituiscono all'aria che è necessaria alla respirazione dalle radici di queste. Quanto all'origine di questo gas, abbiamo già detto come si forma nella melma delle paludi; pare probabile che entro terra e specialmente nelle argille abbiano luogo analoghi fenomeni chimici e che il gas (più leggero dell'aria) salga per i pori della terra incoerente, specialmente quando piogge abbondanti la imbevono, ne riempiono i pori e meati, scacciandone il gas. Infatti sotto le roccie vulcaniche di Monte d'Oro esistono appunto *delle argille di epoca geologica recente pleistoceniche*.

CRONACA DI ROMA

Il villaggio de "La Tribuna" a Celano

Al domani del terribile sommovimento tellurico che spargeva la morte e la miseria nella ridente e laboriosa plaga marsicana, anche *La Tribuna*, come pressochè tutti i giornali italiani, apriva le sue colonne per una pubblica sottoscrizione in favore dei poveri sventurati fratelli rimasti senza tetto e senza pane; e il pubblico nostro, con quello slancio di fraterna sollecitudine che è il migliore cemento dell'unità della patria, si affrettava a versare somme modeste e cospicue, così che in breve la nostra sottoscrizione oltrepassava le 200 mila lire.

Il bisogno dei colpiti urgeva; i rigori di un inverno, eccezionalmente rigido, che pareva voler seppellire sotto un ampio candido lenzuolo di neve gli orrori delle rovine e delle ignorate strazianti agonie, reclamarono provvidenze immediate, pratiche, efficaci. Poveri vecchi storditi dalla tragica fulmineità del disastro, poveri cari bimbi nei cui occhioni brillava ancora la febbre della paura, povere donne doloranti, in mezzo allo strazio di una distruzione che non aveva fra noi precedenti se non nel terremoto calabro-siculo, gemevano pel freddo e per la fame, esposti alle intemperie, irrigiditi dal freddo, flagellati dal vento frigido.

Ed allora la *Tribuna* organizzò dapprima subito alcune gite automobilistiche nei luoghi maggiormente colpiti, per portare con ogni possibile sollecitudine ai poveri sventurati coperte, pane, medicinali.

Ci fu di confortevole aiuto il contributo generoso di Ditte e di privati: aggiunte intorno a diecimila lire per acquisti diretti a quanto ci era stato offerto in indumenti e lane e biancheria e *paletots* e abiti per piccini, noi potemmo nei primi giorni subito dopo il terremoto recare non lieve conforto alle popolazioni così duramente provate. E vogliamo ricordare l'opera indefessa e infaticabile del nostro marchese Vittorio Garroni, che coadiuvato efficacemente dal comm. Giuseppe Scaramella-Manetti e dall'avv. Corrado Fazzari, personalmente presiedette alla distribuzione, passando giornate e giornate fra la neve e la pioggia, incitando gli amici, incorando i piangenti, esempio sempre di abnegazione ammirevole.

Urgeva, anche, e sopratutto, pensare a un sollecito ricovero dei senza tetto. E poi che alla *Tribuna* era stata assegnata la zona di Celano — uno dei paesi maggiormente colpiti dopo Avezzano completamente distrutta — subito si provvide alla costruzione di diverse casette di legno — per cui si spesero presso che 30 mila lire — e, che, consegnate alla Autorità Prefettizia, vennero subito abitate dalle famiglie più disgraziate.

Certo, il mezzo migliore di venire in soccorso dei colpiti dal terremoto, era quello di procurare loro un ricovero: eran crollate le case in cui avevan passati tanti giorni lieti, e, con le case, erano scomparsi masserizie e piccole domestiche ricchezze di indumenti e di risparmi — occorreva ridare una casa ai poveretti, perchè, rimessi dallo sgomento, confortati dalla affettuosa dimostrazione di solidarietà umana, potessero volgere il pensiero all'avvenire, prepararsi alle nuove battaglie per la vita, ritemprarsi al lavoro, ricostruirsi una vita intima e operosa.

Dare case stabili e durevoli a coloro che una bruta furia devastatrice aveva gettato in mezzo alla strada; era il modo migliore, certo, di impiegare le somme che i nostri amici avevano affidate a noi, perchè venissimo in soccorso delle vittime di quella furia.

Il Comitato di soccorso della *Tribuna* decise allora di tradurre in atto questo progetto, pratico e buono: costruire a Celano un « villaggio » de *La Tribuna*, da assegnarsi ai danneggiati a mezzo della locale autorità politica. — Ed a far parte del Comitato — il quale assolvette nel più lodevole modo al compito assegnatogli — erano stati chiamati ed avevano gentilmente aderito, il senatore conte Alberto Cencelli, già presidente della nostra Deputazione provinciale, l'on. deputato Luigi Federzoni, il prof. comm. ing Luigi Luiggi, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'on. comm. Giuseppe Scaramella-Manetti, l'avv. Corrado Fazzari, il comm. Enrico Maraini, il marchese Vittorio Garroni, ed il nostro Direttore Olindo Malagodi. Del Comitato fu segretario attivo il nostro Ettore Silvestri.

Il Comitato affidò la consulenza tecnica al comm. prof. ing. Luigi Luiggi e la ben nota esperienza ed alta competenza di questi, assiduamente e validamente guidò l'ingegnere Acciaro Giacchetti, cui venne affidata la direzione di tutti i lavori del villaggio di casette in cemento armato ed al quale è doveroso tributare una parola di lode per la disinteressata e intelligente operosità e per lo zelo, iniziativa e abnegazione di cui diede prova.

Ed il villaggio sorse, in un terreno a dolce declivio, fra il paese e la stazione ferroviaria, presso la strada provinciale che alla stazione conduce; un piccolo salubre e gaio villaggio esposto al bacio del sole, verso mezzogiorno — formato di 60 casette in cemento armato, solide, comode, forti, resistenti, che saranno abitazione gratissima a non poche famiglie. La costruzione di questo villaggio di casette, compresi tutti i lavori accessori, non ha superato le lire 170.000.

(Fotografia Menasci)

Questo « villaggio » de *La Tribuna* si inaugura oggi, con una modesta cerimonia, a cui dà però importanza la presenza del sotto-segretario di Stato all'Interno, on. Celesia. Il Governo ha voluto così, recando il suo plauso all'opera del nostro giornale, portare alla popolazione di Celano la assicurazione del suo sollecito interessamento per quella regione già così ridente, tanto provata dalla sventura, ed alla quale pure arriderà certo un avvenire di rinnovellata laboriosità e di prosperità.

E, diciamolo, la cerimonia, per quanto semplice, è anche la doverosa attestazione di gratitudine per i generosi i quali corrisposero al nostro appello, e ci aiutarono nell'opera pietosa di resurrezione d'un ridente paese marsicano. Perchè alcune apposite targhe ricorderanno sempre alla popolazione i suoi benefattori: e diranno le targhe che due casette sorsero mercè le oblazioni a noi versate dal Comitato di soccorso di Orbetello, ad una per ciascuno dei contributi dei Comitati di Corinaldo, di Sesto Fiorentino, di Bojano, di Pellaro, della Colonia Italiana di Glasgow; e ricorderanno che altre casette sorsero per il fraterno slancio con cui contribuirono alla nostra sottoscrizione i Comitati di Soccorso di Massafra, di Montereale, di Montecatini di Val di Cecina, di Apiro, del Comitato di Pubblica Assistenza di Scansano, degli alunni delle Scuole Elementari di Poggibonsi, del senatore Lanciani, dei Comuni di Chiusi, di Belvedere Ostrense, ecc. ecc.

E dirà, ancora, una lapide, che un gruppo di casette in cemento armato è sorto per il contributo dato dai Cinematografisti di ogni angolo d'Italia, i quali, come i lettori ricorderanno, dedicarono tutti, in un dato giorno una percentuale e qualcuno anche l'intero incasso netto a pro' della sottoscrizione speciale offerta dalla *Tribuna*, per cui si introitarono da noi oltre 18 mila lire. All'organizzazione di questi spettacoli, efficacemente cooperò uno speciale Comitato ed i nostri amici, il comm. Giuseppe Ravanella Manetti e l'ing. Massimo Marsili. Sarà, quel gruppo, la prova tangibile della filantropia delle industrie cinematografiche italiane.

E, finalmente, anche ricorderà in altra targa la generosità della notissima Ditta Singer, fabbricante di macchine da cucire, e del suo personale, che alla nostra sottoscrizione dettero 11 mila lire, con le quali facemmo costruire due speciali casette in cemento armato, una a Sora, ed una ad Avezzano: questa ultima è stata oggi stesso consegnata all'autorità locale: quella di Sora lo sarà quanto prima.

La cerimonia di oggi, dunque più che coronamento dell'iniziativa e dell'opera nostra — che noi riteniamo semplicemente un tributo doveroso reso ai nostri fratelli che del nostro aiuto avevano bisogno — deve intendersi come riaffermazione della solidarietà italiana, come nuova prova dell'affetto materno di Roma eterna per tutte le terre italiche poichè noi veramente sentiamo di avere, con l'opera nostra, interpretato il sentimento ed il cuore di Roma e dell'Italia verso le terre così duramente colpite.

Ed alla gratitudine di tutti coloro che godranno della beneficenza affluita a mezzo del nostro giornale, ci sentiamo in dovere di segnalare tutti i membri del nostro comitato, che con cura indefessa e disinteressata ci furono di valido aiuto nel compito che ci eravamo prefissi.

Fra questi ci fu preziosissimo il consiglio e la cooperazione del comm. Luigi Luiggi.

Prossimamente pubblicheremo un preciso e dettagliato resoconto tecnico e finanziario dell'opera compiuta.

(Fotografia Menasci)

Benelli all' "Augusteo"

L'attesa lettura dell'*Altare* di Sem Benelli sarà tenuta dall'autore stesso all' « Augusteo » domani 21, alle ore 9 pom. I prezzi dei biglietti, che si vendono presso l'Agenzia Chiari e Sommariva, sono i seguenti: Palchi L. 30; poltrone distinte L. 5 (tutto oltre l'ingresso); poltroncine L. 2.50; sedie anfiteatro L. 1.50; galleria L. 1; ingresso L. 1; loggione cent. 0.50.

Il miglior pubblico di Roma accorrerà, non c'è bisogno di dirlo, a questa celebrazione della nostra guerra nel Poema di uno dei nostri migliori poeti. Si ricordo che gl'incassi vanno interamente a beneficio della Croce Rossa e del Comitato per i mutilati in guerra.

Il prof. Tito Gualdi

In seguito a sua domanda, il prof. Tito Gualdi, maggiore medico, recentemente promosso tenente colonnello, sarà fra giorni congedato e potrà dare così tutta la sua operosità alla difesa igienica della Capitale.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio.

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via Ipodermica, o col Perioduro Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Il problema annonario

Le dichiarazioni dell'ass. Benucci

Ieri il comm. F. S. Benucci, assessore per l'Annona, ha ricevuto i componenti la Commissione nominata dall'Associazione fra i Romani per la formulazione di proposte concrete atte ad arrestare l'impressionante aumento del prezzo dei viveri.

L'assessore Benucci ha dichiarato che per risolvere il grave ed urgente problema è disposto a superare ogni impaccio burocratico e a non lesinare nei mezzi, pur di far opera veramente proficua alla cittadinanza. Su proposta dell'avv. Aldega il dottor Ferretti consulente della Commissione è chiamato a far parte della Commissione consultiva del frigorifero onde studiare ed attuare con sollecitudine l'allestimento di una camera fredda della capacità di almeno 1000 tonnellate perchè possa rispondere al momento eccezionale che attraversiamo.

D'accordo con l'assessore si stabilisce di interessare il Governo perchè diminuendo il dazio di importazione della carne congelata, ed abolendo il diritto di visita faccia sì che la carne congelata, possa essere venduta a prezzo di molto inferiore a quella fresca ed agisca da efficace calmiere sul mercato.

L'assessore Benucci ha dichiarato che il Comune è lieto della iniziativa dell'Associazione fra i Romani, di una conferenza popolare illustrata con proiezioni che il dottor Ferretti terrà all'Augusteo o all'Argentina ai primi di marzo per illustrare al pubblico l'uso delle carni congelate.

La Commissione si congedò dall'assessore riportando la migliore impressione dalle assicurazioni ricevute. La formazione di una coscienza alimentare veramente moderna è la prima condizione per risolvere efficacemente e razionalmente il problema del caroviveri.

L'Ospedale del Quirinale

Il Direttore di Sanità, colonnello medico dott. D'Angelantonio, ha eseguito nei giorni scorsi una visita d'ispezione in questo ospedale, che il più alto sentimento di affetto verso i nostri valorosi soldati ha saputo creare nelle sale della Reggia.

Con la speciale competenza tecnica ospedaliera che lo distingue l'egregio colonnello D'Angelantonio, mentre rimase ammirato per l'arredamento dei locali, fatti in modo da corrispondere ad ogni esigenza d'igiene ospedaliera, volle minutamente prendere cognizione di tutti i vari servizi; assistere ad una operazione chirurgica, alla distribuzione del vitto, ispezionare i servizi amministrativi, di dispensa, di cucina, ecc.

Soddisfatto pertanto del funzionamento dell'Ospedale, il Direttore di Sanità manifestò per iscritto alla Direzione di esso, per tutto il personale della Croce Rossa che lo gestisce, il proprio compiacimento per l'ordine, la pulizia dell'infermeria e dei locali vari per la intelligente ed affettuosa cura ed assistenza che vengono prodigate ai nostri valorosi militari infermi che vi sono ricoverati.

Le repliche di "Patria" al Cinema Moderno

Il patronato del nostro Giornale non poteva essere meglio accordato: sia per l'alto valore artistico del film straordinario, che si rappresenta al « Moderno », sia per il sempre crescente successo che si va ogni giorno determinando più preciso e più entusiastico.

Noi ne siamo assai lieti, e ci auguriamo che tutta Roma accorrerà alla fortunata serie di repliche.

Il generale Gozzano all'Università Popolare

Domani sera, alle 21, al Collegio Romano il magg. generale medico Francesco Gozzano terrà per incarico dell'Università Popolare una conferenza dal titolo: *Come si svolge il servizio sanitario sul campo di battaglia.*

Una simpatica cerimonia all'osped. militare del "Massimo"

Una semplice e commovente cerimonia si è svolta quest'oggi nell'Ospedale Militare di Riserva annesso all'Istituto Massimo, con l'inaugurazione della cappella. La simpatica festa è stata promossa ed organizzata dal cappellano militare, P. Pennacchio, che si è fatto fratello e padre dei nostri eroici soldati, ricoverati nell'Ospedale delle Terme.

Il P. Corsetti, illustre professore di lingua latina nel liceo Massimo, ha pronunziato un forte e nobile discorso.

Era presente il vicario del vescovo Castrense, mons. maggiore Cerrati, che ha benedetto la nuova cappella. Lo scelto pubblico intervenuto ha potuto ammirare nella festa di oggi l'opera benemerita del Comitato romano d'organizzazione civile, presieduto dal conte Responi.

La nitidezza accuratissima dell'Ospedale, l'opera amorosa e diligente della Direzione sanitaria hanno veramente commosso gli intervenuti che hanno veduto di quanto amore e cura sono circondati i nostri cari feriti, affidati al valore del maggiore prof. Pecori, che è coadiuvato dall'aiutante maggiore dott. Bonifazi dai capitani dottori Albacini, Bruni, Regolanti, e dai tenenti Bova e Masci.

Nè minor amore e zelo spiegano le infermiere di S. Giuseppe con la direttrice contessa Responi, e signora Bompiani, e con le visitatrici sig.ra Stringher, contessa di Casilia, contessa Averoldi.

Tra gli intervenuti notammo la Direzione del Massimo al completo, con il rettore conte prof. Carlo Miccinelli, l'illustre preside prof. Luigi Bianchi, il segretario commend. Melchiade Posi, orgoglioso di aver dato alla patria l'unico suo figlio, capitano Filippo.

Un carbonaio in contravvenzione

Perchè vendeva carbone bagnato gli agenti municipali — così comunica l'Ufficio di Annona — hanno elevata contravvenzione ad Angela Rosa Dunci, proprietaria del negozio di carbone in via Ostilia, n. 21.

La morte del march. Gavotti Verospi

Abbiamo da Albano, 20:

E' morto qui, nel suo appartamento nel palazzo Doria, il marchese Angelo Gavotti Verospi, in età di ottantun anni, maestro, a disposizione, di cerimonie del Re.

Con lui scompare una delle più note figure del patriziato romano durante i primi anni della Roma italiana. Ugo Pesci ricorda, infatti, fra i grandi ricevimenti dati allora dal principe di Teano, dai Doria, dal duca Fiano, dai Ruspoli-Pepoli, da madame Le Ghait anche quelli di casa Gavotti, quando i ricevimenti romani, a cui intervenivano quasi sempre il principe Umberto e la bellezza mite della principessa Margherita, avevano, oltre lo scopo di dare una vita nuova all'antica città papale, anche quello di avvicinare alla Casa regnante e al nuovo regime, le famiglie patrizie, più, da principio, avverse alla Roma liberale.

Da circa venti anni il marchese Gavotti, a causa della malattia della moglie, si era ritirato qui in Albano, e da allora era scomparso dalla scena mondana, salvo qualche visita alla Regina Margherita a cui era affezionatissimo.

Però la sua conversazione era sempre brillante, e, quindi, assai ricercata.

Fra le varie onorificenze di cui era insignito, ricordo la croce di commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro, di commendatore Iuspatronato del Sovrano Ordine Gerosolomitano.

Numerosissimi i telegrammi di condoglianza, fra i quali quelli del marchese Guiccioli per la Regina Margherita e del marchese Borea per la Casa Reale.

L'agonia e la morte dell'illustre vegliardo è stata confortata dalla benedizione speciale di Benedetto XV.

La cittadinanza tutta, che amava e circondava di rispetto la figura del marchese Gavotti, ha inteso profondo dolore per la sua morte.

Domani avranno luogo i funerali *more nobilium.*

Ladri... sulle spine in un appartamento al Corso

La nota Casa di Vendita del signor Camillo Tizzoni ha stabilito provvisoriamente la sua sede nel sontuoso appartamento al primo piano del palazzo della principessa Ginnetti al Corso Umberto I n. 481.

La notte scorsa i ladri, giovandosi di chiavi false, sono penetrati nell'appartamento: e, attraversate alcune sale nelle quali, in artistico disordine, sono accumulati mobili di ogni specie, si sono fermati nella sala delle argenterie dove era facile far copioso bottino degli oggetti di pregio che riempiono le vetrine e gli scaffali.

Infatti, in un batter d'occhio, parecchie vetrine sono state spogliate e gli oggetti sono stati raccolti in grossi fagotti.

Se non che, venuto il momento di andar via i ladri, facendo capolino dietro i vetri d'una finestra per accertare se la strada fosse ben deserta, hanno scorto un agente di pubblica sicurezza che — manco a farlo apposto! — s'era piantato sul marciapiede dirimpetto, proprio di fronte all'ingresso del palazzo: ed ora si ed ora no muoveva qualche passo in sue e in giù.

Uscire dal palazzo con gli involti sotto le braccia proprio sotto il naso di quel testimone... inoportuno, non era davvero possibile: e i furfanti si sono rassegnati ad attendere che egli si decidesse a passeggiare più lontano.

Ma i minuti, i quarti d'ora, le ore, sono incominciati a passare. L'attesa dev'essersi fatta via via più spinosa. E' venuta l'alba. E la guardia passeggiava ancora: quattro passi in un verso, quattro passi nell'altro.

Non c'era via di mezzo. Uscire bisognava — e ciò, data l'ora, era possibile senza dar troppo nell'occhio alla guardia — ma ad una condizione: rinunziare al bottino...

E così i ladri, uno alla volta, cercando di assumere il contegno disinvolto di gente onesta che uscisse di casa per le sue faccende, se la sono svignata senza portar via nulla. La guardia ha continuato a passeggiare innanzi e indietro fino a che un'altra guardia non le ha dato il cambio.

Stamane il signor Tizzoni, recatosi al suo negozio, ha constatato il tentativo di furto e l'ha subito denunziato al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Furto di gioielli e denaro in via Nazionale

Ieri sera, durante l'assenza della padrona di casa, i ladri penetrarono, mediante scasso, nell'appartamento dei coniugi Cobianchi, proprietari degli Alberghi diurni, abitanti in via Nazionale n. 36, e rubarono gioielli e denaro per un valore complessivo di 4500 lire.

Il furto fu denunziato al Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

Ladruncoli

Dalla delegazione di P. S. di Porta Maggiore sono stati arrestati, in seguito ai numerosi furti di tubatura di piombo verificatisi in questi ultimi tempi nel distretto, i seguenti ragazzi: Aldo Cantalupi di Achille di anni 16; Ardnino Santarelli di Giuseppe, di anni 14; Armando Barberi, di Giovanni, di anni 14; Ercole Perel, di Temistocle, di anni 14; Pietro Chiodi, di Carlo, di anni 15; i quali risultarono autori di furto di tubatura nel castello di distribuzione dell'acqua «Felice» a Porta Maggiore con danno di lire 60 per il municipio.

Incendio in una sartoria in Via delle Carrozze

In un appartamento al mezzanino dello stabile n. 107 in via delle carrozze, abita con la moglie e con una bimba di sei anni, il sarto signor Matteucci, che ha laboratorio in casa.

Alle tre di stamane, mentre la famiglia Matteucci dormiva il suo sonno più profondo, si è sviluppato nell'appartamento un incendio, di cui le cause non sono state ancora accertate.

Svegliatisi di soprassalto al crepitio delle fiamme i coniugi Matteucci, spaventatissimi, hanno gridato al soccorso, cercando in pari tempo di mettere in salvo la bimba e sè stessi: ma la loro posizione era critica perchè, per raggiungere l'uscio delle scale dovevano attraversare una stanza che era già tutto un braciere.

In breve è stato dai vicini organizzato il salvataggio: tali Silvio D'Agnino e Andrea Cenciarelli, insieme ad un capitano di fanteria che si trovava a passar di là per caso, si sono provvisti di una scala e con questa, attraverso una finestra, hanno fatto scendere sulla via i Matteucci.

Intanto giungevano i vigili. La sartoria è stata inondata d'acqua: ma moltissime pezze di stoffa che si trovavano in una scaffale nel laboratorio, molti abiti già confezionati, buona parte del mobilio e delle suppellettili, sono andati completamente distrutti. I danni ascendono ad una somma ingente.

I vigili si sono ritirati in caserma alle cinque di stamane, dopo due ore di lavoro.

I TEATRI

AVGVSTEVM

Il I° Concerto popolare

Sotto la guida del maestro Bernardino Molinari iersera si è avuto all'*Augusteo* il primo degli annunziati concerti popolari, col concorso del giovane pianista Dante Alderighi. All'audizione è intervenuto un pubblico relativamente scarso, ma i presenti non sono stati avari di approvazione per il bravo Molinari e il promettente solista, cosicchè la festa d'arte — che aveva il carattere intimo di una festa di famiglia — si è svolta in un modo simpatico e si è chiusa festosamente.

La *Sinfonia incompleta* del Borodine e la *Suite* orchestrale composta dal Rismski-Korsakow sui *Racconti dello Tzar Saltan* di Pouschkine — le due composizioni più importanti iscritte nel programma di ieri — interessarono molto e valsero applausi ferventi al Molinari che le aveva dirette con sentimento, finezza ed equilibrio. Piacque anche, come sempre, l'accademico *Andante solenne* dallo Sgambati, interpretato ed eseguito egregiamente.

Il pianista Alderighi si presentò come interprete del *Concerto* di Grieg, pezzo di bravura e, quasi diremmo, pietra di paragone fra i vari pianisti moderni. Egli uscì onorevolmente dalla prova non lieve. Per quanto assalito dal pànico e perciò non sempre sicuro, egli mostrò di possedere salde qualità pianistiche e di potere, in un avvenire non lontano, prendere posto nella schiera dei migliori nostri concerti.

Acclamato affettuosamente, l'Alderighi eseguì fuori programma uno *studio* dello Scriabine e uno dello Chopin, conquistandosi un nuovo eccellente successo.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Come era preveduto, molto pubblico accorse ieri al *Costanzi* per lo spettacolo in onore della signora Baldassarre-Tedeschi. La rappresentazione della *Madama Butterfly* valse all'esimia artista il più lusinghiero trionfo. Essa cantò e recitò con una grazia non superabile: fu ancora una volta la squisita interprete che tanto ammiriamo. L'uditorio non si stancò di tributarle feste, per tutta la durata dello spettacolo. Le furono offerti anche doni e fiori bellissimi.

Accanto a lei ebbe lietissime accoglienze il tenore Lamberto Lanzetti, che fu Pinkerton pieno di vigore e di bravura, quale già da tempo conoscevamo.

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, all' "Adriano,,

La fortuna, meritata del resto, che accompagna queste due opere di due popolarissimi maestri nostri, non accenna a scomparire. Iersera il pubblico dell'*Adriano* — notiamo che non c'era un posto vuoto — si è entusiasmato come raramente avviene, al punto di interrompere spesso gli artisti e l'orchestra con approvazioni insistenti e calorose. In verità l'esecuzione di *Cavalleria* e *Pagliacci* è stata quanto mai accurata. Il maestro Alvisi ha concertato e diretto con bella intuizione d'artista e l'orchestra ha suonato con impegno ed ha dovuto ripetere il famoso *intermezzo*. La signorina Morrolo è una *Santuzza* assolutamente perfetta per canto ed azione. Specialmente nel *racconto* ha vivamente impressionato e ha dovuto concedere il *bis* fra un delirio di applausi. Questa giovane artista ha indubbiamente innanzi a sè un brillante e lusinghiero avvenire. Degni compagni le sono stati il tenore Bernardi, il baritono Pisani e la Fouger, ottima *Lola*.

Nei *Pagliacci* la Bisi è stata molto ammirata col tenore Conti, ottimo interprete e ottimo cantante, il Pisani e il Salvatori.

"L'occasione fa il ladro,, di Rossini al "Teatro dei Piccoli,,

Ognuna delle prime rappresentazioni del *Teatro dei Piccoli* ha ormai assunto una speciale importanza, che ieri si aumentava per la attrattiva di una esumazione rossiniana, nella ricorrenza del Centenario.

Ed invero nel numerosissimo pubblico grande e piccino che gremiva l'elegante sala di via SS. Apostoli notavansi molte personalità dell'arte e del giornalismo. Ricorderemo: S. E. Rava, S. E. Rosadi, Ferruccio Benini, Armando Falconi, Ettore Berti, *Caramba*, Fausto Salvatori, Antonio Cotogni, Emilia Varini, Margherita Seglin, Ottorino Respighi, Cesare Bazzani, Alfredo Casella, i commendatori Marini e Salvagnini delle Belle Arti, il prof. S. Ottolenghi, Donna Alice Ravà, Donna Maria Mazzoleni, il comm. Navone, Donna Sofia Lanino, Giovanni Cena, ecc.

Dinanzi a così « grande » uditorio, che amò unirsi ai « piccoli », si svolse tra continui applausi la farsa musicale rossiniana che per la sua ingenuità è appropriatissima alle marionette, in due quadri scenici ispirati a disegni del 1812, con una esecuzione vocale, scenica ed orchestrale così intonata, affiatata e vivace da mettere in rilievo tutte le grazie squisite e la *vis* comica di quest'opera ignorata che Rossini scrisse quattro anni prima del *Barbiere*. Furono bissati i due deliziosi duetti cantati con molta arte dalle signorine Levi e Zeppi e dai signori Egrè e Cecchini. Egregiamente i marionettisti Gorno ed il burattinaio Rossi. Concertò e diresse, meritando vivo encomio, il maestro Ticciati. Sono assicurate molte e meritate repliche.

"Don Ramunnu,, di Capuana al "Morgana,,

La prima del *Don Ramunnu* di Luigi Capuana per non togliere pubblico alla festa della carità che Sem Benelli ha indetta all'*Augusteo* per domani, lunedì 21 corrente, e per non sviare alcuno degli ammiratori del compianto Maestro dalla prima del suo ultimo lavoro, è stata rimandata da lunedì 21 corrente a martedì 22.

Coloro i quali, avendo acquistati biglietti per lunedì, non potessero intervenire martedì, possono farsi rimborsare dal botteghino.

La serata di Italia Benini-Sambo al "Cines,,

Serata bellissima. Italia Benini-Sambo, la grande attrice del teatro veneziano, s'ebbe iersera, sul *Congedo* di Gimoni, festeggiamenti degni di lei. Dopo la drammatica scena finale del second'atto il pubblico l'acclamò con entusiasmo e la volle più volte al proscenio. Le furono inoltre presentati artistici doni.

La serata di Vincenzo Scarpetta al "Manzoni,,

Vincenzo Scarpetta — neo cavaliere della Corona d'Italia — diede ieri sera il suo spettacolo d'onore: e il pubblico manco a dirlo, riempì il teatro per festeggiare come si meritava, in *'O figlio 'e papà* — che è una delle più « spassose » commedie del repertorio — l'attore simpatico e caro, il degno *figlio 'e papà*.

Egli profuse nella sua parte le inesauribili riserve del suo spirito: e il pubblico rise fino alle lagrime e applaudì con caloroso slancio.

Al termine del secondo atto furono offerti a Vincenzo Scarpetta fiori e doni: fra questi, le insegne della onorificenza conseguita.

La serata di Ettore Berti

Foltissimo il pubblico delle migliori feste d'arte romane assistette alla rappresentazione tenutasi al *Valle* in onore di Ettore Berti.

La Cena delle beffe diede modo all'ottimo attore di esplicare tutte le sue chiare e profonde qualità d'interprete fervido e geniale. Il Berti, specialmente nella scena finale della tragedia, ebbe accenti di vera espressivissima commozione. E il pubblico, che già lo aveva al suo primo apparire accolto da un lungo applauso, con caldo fervore gli dimostrò la sua approvazione.

Grandissimo successo, come sempre, ottenne anche Tina Di Lorenzo, che interpretava la parte di « Giannetto ».

Oggi, Petrolini, al "Margherita,,

nei due spettacoli, alle 5.30 e 9.30, oltre alla graziosa rivista, eseguirà le migliori macchiette del suo repertorio.

Sala Umberto I

4 spettacoli alle 4 - 6 - 8 - 10, con ricco programma di varietà.

SPETTACOLI del 20 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *I Pagliacci*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 17.30: *Le donne gelose* - *Un'ordinanza* — Ore 21: *L'onorevole di Campodarsego*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

MARTEDI' 22, fuori abb., alle ore 21, a prezzi popolari come da concerdato con il Comune di Roma serata d'addio del tenore Di Giovanni Edoardo con l'ultima replica:

ANDREA CHENIER

Altri esecutori signore: Baldassarre Tedeschi, Besisio, Zinetti e signori: Rossi e Nardi.

Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE

MERCOLEDI' 23, alle ore 21, fuori abb. ed a prezzi popolarissimo come da concordato con il comune di Roma la 9.a Replica a Generale Richiesta: MADAMA BUTTERFLY.

GIOVEDI 24, alle ore 21, In sera 16.a di abb. rappresentazione straordinaria di Alessandro Bonci, nel BALLO IN MASCHERA.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

OGGI due rappresentazioni:
Ore 17.30:

'O FIGLIO 'E PAPA'

Esilarantissima Commedia in 3 atti di Vincenzo Scarpetta

Ore 21:

Nu ministro miez' e guaie

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

DOMANI lunedì: NU TURCO NAPOLETANO

Ore 17,30: *La parocchietta* — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 17: *Tutta 'u munno è paisi* — Ore 12: *L'aria del Continente*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 17,15 e 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 17.30 e 21,30: *I due blasoni*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Carasciolo

DOMENICA, 20 febbraio 1916, ore 17.30 e 21:

LE MASCHERE

Musica di PIETRO MASCAGNI
Orchestra di 40 Professori
Maestro conc., d'orchestra Cav. P. Ricchieri
Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatre prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 17: *Zazà* — Ore 21: *Romanticismo*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

Lunedì alle 16 e 18:

L'OCCASIONE FA IL LADRO
di G. Rossini

Seguirà una commedia per burattini.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

"Rossana,, al Circolo Artistico

"Le retrovie della guerra,,

Innanzi ad una folla composta delle più alte personalità dell'arte, della politica, della scienza, fra cui generali e ufficiali e signore e signorine, Rossana, che ha studiato profondamente *le retrovie della guerra* e che ha l'unico figlio adorato al fronte, nelle più difficili posizioni, ha trattato appunto il tema osservato e vissuto, ed ha parlato veramente con parola di madre italiana, e perciò ha profondamente commosso. E quando il pubblico, sollevato al più intenso grado di emozione, ha salutato con ovazione prolungata Rossana al termine della sua conferenza, non si era certamente accorto che l'oratrice aveva parlato per circa due ore.

Più e meglio di una conferenza, ciò che ha detto iersera Rossana è un racconto intimo di tre mesi e mezzo di viaggio attraverso i paesi che stanno vigili alle spalle del combattimento, preparandolo, rifornendolo, sostenendolo.

E questo racconto sincero e palpitante di verità e, a volte, pittura esatta di luoghi, di cose, di persone; a volte, esaltazione di purissimo amor di patria; a volte narrazione di episodi commoventi.

La parola di Rossana è di una grande efficacia; essa spesso pare vi racconti cose quasi insignificanti, vi dipinge a piccole pennellate qualche inezia che sembra quasi estranea al soggetto; voi la seguite dapprima con un po' di incertezza, poi con curiosità, fino a che non culmina in sentimenti di tanta potenza emotiva da sollevarvi alla più profonda commozione.

Le parole di Rossana son così riuscite a commuovere ed impressionare i più indifferenti, i più scettici.

Rossana ha denunciato i disidenti, i malcontenti, come nemici del glorioso periodo di nostra storia; colla viva descrizione delle enormi difficoltà di luogo che il nostro valoroso esercito deve superare, ha dimostrato come la fiducia nella vittoria finale ci viene dalla saldezza invincibile dei petti che, baluardo contro ogni tentativo avversario, non curanti dei più terribili pericoli, salgono su quelle cime che i nostri nemici avevano sempre ritenuto inaccessibili.

Ultime notizie e informazioni

La riapertura della Camera

Il Presidente del Consiglio on. Salandra, sarà di ritorno a Roma, dalle Puglie, tra stasera e domani.

Si ritiene probabile che nella giornata di martedì si riunirà il Consiglio dei Ministri, anche per uno scambio di idee relativamente alla ripresa dei lavori parlamentari fissata al 1. marzo.

Riguardo all'ordine del giorno della prima seduta della Camera, nulla finora si è stabilito; ma si assicura che entro questa settimana il Presidente del Consiglio prenderà gli accordi opportuni con la Presidenza della Camera, conferendo, come al solito, col Segretario generale comm. Montalcini. In fine di settimana sarà a Roma l'on. Marcora.

Nell'ambiente parlamentare, assai calmo, non si fanno tuttora previsioni sull'ordine e la durata dei lavori parlamentari. Non sono finora preannunziate neppure riunioni di gruppi, tranne quella del gruppo socialista che sarà indetta per il 28 o il 29. Qualche scambio di idee vi sarà forse tra le altre frazioni più affini della Camera; ma è tutt'altro che confermata, almeno finora, la probabilità d'un'adunanza comune di gruppi d'estrema interventisti.

E' generale, ora, l'impressione che non mancheranno le « Comunicazioni del Governo » ma a questo riguardo sono varie le opinioni: alcuni infatti propendono a credere che sarà il Presidente del Consiglio ad informare la Camera, nei limiti che la situazione può consentirgli, anche sulla politica estera ed essenzialmente sugli accordi con gli Alleati; mentre altri, invece, non escludono che, riserbandosi il Presidente del Consiglio di accennare a tutta la situazione, possa il Ministro degli Esteri, barone Sonnino, completare le comunicazioni del Governo con dichiarazioni particolarmente di natura diplomatica.

Se all'ordine del giorno non venissero iscritte le Comunicazioni del Governo e questo si riservasse di intervenire nella discussione sempre che una discussione essenzialmente politica venisse suscitata, la seduta potrebbe senz'altro cominciare con le commemorazioni di due eminenti parlamentari defunti, Guido Baccelli e Camillo Finocchiaro-Aprile. Dopo la commemorazione dell'on. Finocchiaro che era vice-presidente della Camera, secondo i precedenti, la seduta si dovrebbe togliere.

E' però da ricordare che in occasione della morte dell'on. Carmine, questo precedente non fu seguito in considerazione delle esigenze dei lavori parlamentari e delle speciali circostanze che li mettono in relazione alla guerra.

La Camera deve ancora discutere i bilanci dell'esercizio 1915-16 dei Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e delle Colonie e della Pubblica Istruzione, oltre diversi rendiconti consuntivi e moltissimi e vari decreti emanati in virtù dei pieni poteri e che devono essere convertiti in legge.

Promozioni per merito di guerra

nei gradi di truppa

Sono state effettuate le promozioni straordinarie per merito di guerra nei seguenti gradi di truppa:

Sergenti maggiori promossi marescialli:
Rogier Carlo, 151 fanteria — Fasoli Giuseppe, parco genio XIII Corpo armata.

Sergenti promossi sergenti maggiori:
Bua Vincenzo, 4 fanteria — Pollo Angelo, 114 id. — Spertino Mario, 114 id. — Palletti Dogali, 130 id. — Lareschi Umberto, 144 id. — Lucchini Giovanni, 151 id. — Cattaneo Giuseppe, 151 id. — Tramontini Dante, 8 alpini — Trovatelli Gemello, 47 artiglieria campagna.

Caporali maggiori promossi sergenti:
De Rose Salvatore, 114 fanteria — Olivo Giuseppe, 8 alpini.

Caporali promossi sergenti:
Mauri Giuseppe, 4 fanteria — Gornoe Giacomo, 90 id. — Brassi Andrea, 114 id. — Ridolfi Rodolfo, 130 id. — Senese Giovanni, 144 id.

Caporali promossi caporali maggiori:
Struffaldi Angelo, 62 fanteria — Marenghi Costantino, 27 artiglieria campagna — Fortunato Pilade, 29 id. — Castiglione Antonino, 47 id. — Martino Vincenzo, 47 id.

Soldati promossi caporali:
Maci Giuseppe, 4 fanteria — Cosentino Alfio, 130 id. — Verona Pietro, 156 id. — Clara Pietro, 8 alpini — Cera Palmerino, 8 id. — Boretta Riccardo, 27 artiglieria campagna — Giancameria Romolo, 27 id. — Tallarico Cesare, 37 id. — Gioncada Mario, 37 id. — Toncelli Primo, 47 id. — Buonaccorsi Carmelo, 47 id. — Lo Bue Vincenzo, 47 id.

Ufficiali di cavalleria richiamati alle armi

In seguito a disposizione del Ministero della Guerra tutti gli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria, nati nell'anno 1891, attualmente in congedo, sono richiamati alle armi e si presenteranno ai centri cui sono effettivi per mobilitazione il mattino del 26 corrente.

I comandanti dei depositi e dei distretti interessati cureranno di dare partecipazione ai dipendenti ufficiali, che si trovino nella condizioni suindicate, del richiamo in servizio e del luogo di loro presentazione, invitandoli ad assumere servizio alla data stabilita e richiamando in special modo la loro attenzione sul fatto che ove non si presentino alle armi incorreranno nelle sanzioni stabilite nel codice penale per l'esercito per il reato di diserzione.

Il viaggio gratuito ai parenti dei militari infermi

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

« In conformità a quanto è disposto nella circolare n. 663 del 1915, i viaggi gratuiti dei parenti poveri che si recano a visitare militari, gravemente infermi degenti in ospedali territoriali o di riserva possono effettuarsi con tutti i treni portanti la terza classe, esclusi i direttissimi.

Questa esclusione non risultando però opportuna in taluni, casi particolarmente gravi, la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha ammesso, ma pei soli viaggi di andata, anche l'uso dei treni direttissimi, se ciò sia ritenuto indispensabile.

Quindi, ove ricorra tale circostanza, il direttore dell'ospedale territoriale o di riserva in cui l'infermo è ricoverato, nel telegramma col quale informerà la famiglia delle condizioni dell'infermo stesso aggiungerà la formula: « ammettesi viaggio andata con direttissimo ».

Il card. Mercier a Firenze

FIRENZE, 19. — Si assicura che lunedì o martedì prossimo giungerà in Firenze il card Mercier.

Sarà ospite delle Suore del Belgio di Badia a Ripoli.

Munifica offerta del sen. Piaggio

GENOVA, 19. — Il senatore Erasmo Piaggio, con una nobilissima lettera, rivolta anche a nome dei figli, al maggiore medico prof. Ambrogio Cuneo, ha messo a disposizione del Comitato regionale ligure per l'Assistenza dei mutilati, storpi e ciechi a causa della guerra, la somma di lire 25 mila, da destinarsi all'impianto della sezione di terapia fisica, esprimendo il desiderio che la somma che sopravanzerà sia costituita come fondo per i premi ai mutilati che frequentano la Scuola di riabilitazione professionale.

Pei soldati immigrati

L'on. Astengo ha presentato alla segreteria della Camera la seguente interrogazione all'on. Ministro della guerra:

« Per sapere se, previi i necessari accordi colle autorità competenti, non creda opportuno di autorizzare i soldati *immigrati* di passare i giorni di licenza in territorio straniero presso le rispettive loro famiglie. »

La « Tribuna » in una recente pubblicazione di corrispondenza da Ventimiglia segnalò gl'inconvenienti che derivano appunto dalla proibizione fatta ai soldati venuti dall'estero per compiere il loro dovere di ritornare presso le loro famiglie per ivi passare il termine della licenza.

E' umano che i nostri valorosi che risiedono all'estero, dopo aver combattuto per parecchi mesi sulle nevose vette delle Alpi, dopo di avere sopportato con slancio patriottico e vero eroismo tutti i disagi della lotta e delle trincee; sentano vivissimo il desiderio anzi il bisogno di ritornare ai loro cari; per confortarli e trarre da essi quel maggiore incoraggiamento per le lotte future.

E' umano che spinti da forza irresistibile, non conoscano ostacoli per soddisfare a questo innato bisogno e quindi sono spiegabili i tentativi fatti per evitare la sorveglianza e passare inosservati al di là del confine, per poi proseguire il cammino fino alle loro case in terra straniera.

Abbiamo notizia di molti pellegrinaggi compiuti dai nostri soldati e sappiamo che tale era il loro desiderio di abbracciare la famiglia, che erano disposti a qualunque audacia, a qualunque sacrificio pur di giungere alla meta agognata.

Ora noi non riusciamo a comprendere il perchè non siasi provveduto con patti internazionali e perchè non si provveda subito; onde il legittimo desiderio dei soldati sia soddisfatto, senza il pericolo di trasgressione di disciplina, di regolamenti. Con un buon accordo coi paesi alleati è facile assicurare il ritorno dei combattenti. E' poi doveroso ed umano di concedere ai soldati « immigrati » quello che si accorda agli altri, cioè il riposo ben meritato in seno alla famiglia.

Siamo certi che il Ministero rimedierà presto alle lacune.

Un articolo della "Morning Post,, sui vincoli commerciali con l'Italia

LONDRA, 20.

Il deputato Touche, grande finanziere, presidente di varie banche ed intraprese di ferrovie nelle colonie e nel sud-America, dirige una simpatica lettera alla *Morning Post*, sostenendo la ragionevolezza e la fondatezza delle lagnanze italiane contro gli intollerabili noli. Egli nota che già da 20 anni la Germania andava soppiantando l'Inghilterra sui mercati italiani. Questa ascendenza tedesca venne arrestata dall'entrata in guerra dell'Italia, la quale riapriva ai commercianti inglesi le porte dei mercati italiani in condizioni ideali. L'alleanza guerresca, prosegue, avrebbe potuto essere usata e può esserlo ancora, per stabilire durevoli vincoli commerciali ed economici con l'Italia, vantaggiosi per entrambi i paesi; ma questa occasione è sul punto di venire trascurata e perduta a causa dei noli proibitivi. Non bisogna che la ammirevole lealtà mostrata dal Governo e dalla stampa italiana verso l'alleanza militare, faccia dimenticare l'influenza insidiosa degli elementi germanici che approfittano della questione dei noli per creare ostilità contro l'Inghilterra. E' di importanza capitale convincere gli italiani che noi siamo una nazione con la quale è possibile fare affari e che possiamo dare sostituti equivalenti al sistema commerciale e finanziario tedesco.

Innocenzo Cappa celebra gli eroi irredenti

Questa mattina, alle 11, nel teatro *Nazionale*, ha avuto luogo l'annunciata commemorazione degli eroi di Trieste, della Dalmazia, di Trento e dell'Istria, promossa dal Comitato romano della *Dante Alighieri*.

Nella platea, nei palchi, e fino nel loggione, nemmeno un posto libero. Sullo sfondo del palcoscenico la grande bandiera della *Dante Alighieri* con quelle di Trieste e della Dalmazia, di Trento e dell'Istria. Presiedeva l'on. Luigi Rava che aveva ai lati l'oratore designato, on. Innocenzo Cappa e l'on. Cottafavi, e il comm. avv. Valli per il sindaco Colonna, il comm. Moreschi, direttore generale all'Agricoltura, il comm. Caruso, il prof. Macchiati, preside del R. Istituto nautico di Genova, il barone Ferrero, il prof. Ottolenghi e tutti i membri del Comitato promotore della commemorazione col prof. Galanti, l'avv. Albano, il prof. Zaccagnino ecc. In un palco di prim'ordine stava il Ministro Barzilai con l'on. Macaggi; in un altro, pure del primo ordine, Ezio Garibaldi, assai festeggiato.

Il discorso dell'on. Rava

Parlando a nome del Comitato romano della *Dante Alighieri*, l'on. Rava ha brevemente ed efficacemente illustrato lo scopo e l'ideale della Società stessa che, dopo tante glorie, inizia con i martiri della attuale guerra il libro del martiriologio. L'on. Rava ha detto che il Comitato di Roma, il quale volendo ricordare Giacomo Venezian, Ruggero Fauro e Scipio Slataper, ha chiamato l'on. Cappa, ha anche chiamato uno dei suoi interpreti più degni. E l'on. Rava ha rilevato come, in vece sua, avrebbe dovuto presiedere l'adunanza solenne e significativa l'on. Finocchiaro Aprile, l'uomo grande e buono propugnatore della idealità di Mazzini e seguace fin dalla gioventù della politica di Crispi e che soltanto intoso a combattere e a lavorare per l'Italia, aveva iniziato la sua vita politica con la commemorazione dei *Vespri Siciliani*. L'on. Rava ha rievocato tutta la luminosa carriera del suo defunto amico; prima l'attività che lo trasse a compilare il codice di procedura penale, in cui gli fu guida Romagnosi, e poi quella che fu il pensiero costante della sua vita: la *Dante Alighieri*, in cui l'anima grande dell'on. Finocchiaro anche meglio si riconosce e si afferma e dove è una delle più belle manifestazioni di quel suo amore all'Italia che aspira a perpetuarsi. L'on. Finocchiaro Aprile aveva egli stesso mandato a Trieste il saluto del Comitato romano della Dante Alighieri quando la Camera italiana si era riunita per commemorare la gloria di Giacomo Venezian; ma, alcuni giorni dopo, egli moriva o, piuttosto, scompariva, perchè senza malattia, nel fervore e nella possenza della vita, dettando a' suoi cari come ultima espressione della sua volontà alcune parole lette sull'epigrafe di una chiesa di Roma e inneggianti alla virtù e alla Patria.

Così dicendo l'on. Rava ha ceduto la parola ad Innocenzo Cappa ed ha soggiunto, *fra gli applausi* che si replicavano con entusiasmo che, come la parola dell'on. Cappa gli sembrava la più adatta a interpretare le aspirazioni di tutti i cuori, così la celebrazione di tanti eroi irredenti era segno e augurio della nuova gloria d'Italia.

La celebrazione dell'onorevole Cappa

Un discorso d'Innocenzo Cappa non si può riassumere e chi tenti soltanto di farlo ne diminuisce l'importanza e la bellezza anche se comprenda la forza che si solleva dall'anima dell'oratore, il quale pone il sentimento come principio della sua arte e si esalta trionfalmente contro ogni limitazione.

Pochi oratori posseggono la virtù di Innocenzo Cappa, pochi, come Innocenzo Cappa, superando il tempo, sanno così prendere dal tempo gli elementi necessarii a spaziare in dominii superiori e realizzare così le loro idee nella forma concreta di un'opera d'arte. E quando questa mattina, dopo l'efficace introduzione dell'on. Luigi Rava, Innocenzo Cappa, poderoso e tranquillo, col volto che pareva illuminarsi di una fiamma interna, si è levato a parlare nel nome di Giacomo Venezian, di Ruggero Timeus (*Fauro*), di Scipio Slataper e degli altri numerosi e ignoti eroi delle terre irredenti, e con tanto felice ardimento di frasi, con tanta chiarezza di esposizione, quanti erano al *Nazionale*, personalità politiche ed artisti, uomini e donne, si sono tutti sentiti sollevare nella stessa generosa fede.

L'on. Cappa, nel rendere il suo omaggio sotto gli auspicii della *Dante Alighieri*, agli irredenti combattenti o caduti combattendo per la Patria, non ha dimenticato il coro tragico e glorioso costituito da quasi 2000 volontari delle terre sottoposte a dominio austriaco, di cui più che 500 trentini. E, certo, questi figli dell'Italia da redimere fino i quali sono 4 diciottenni, scappati dai banchi della scuola per venire nel Regno) meritano, come ha detto l'on. Cappa, la gratitudine degli italiani. Chi non ricorda Giuseppe Siliani, il triestino ardente, energico, risoluto e fiero come un carbonaro che, anche quando era in terra di dominio austriaco, implicato in un famoso processo per le bombe, voleva sempre *doppia boba* (vitto) per costar caro alla direzione delle carceri austriache? Usavano interrogarlo di notte perchè il giudice istruttore Dayai, un italiano rinnegato, sperava così di sorprenderlo in un momento di debolezza. Ma egli non rispondeva agli interrogatorii che queste parole: *Nova, sior disclior! Credito, forse, de farme paura?* Morì combattendo. Ma prima aveva scritto in un suo diario: « *Temevo di essere nato troppo tardi, invece sono nato a tempo. Morrò contento!* » Sulla sua tomba alpestre giungeranno un giorno i rintocchi a festa del suo campanile.

Il 29 novembre moriva in un ospedale militare un giovine sottotenente irredento, ventitreenne, volontario di guerra e del fronte che dovendo essere operato, al chirurgo perplesso, disse: « *Ha più paura lei di operarmi che io di morire* ». E di questi martiri come d'altri, l'on. Cappa si è lamentato di non poter fare il nome. Le loro famiglie, qualche vecchia madre, i cui capelli bianchi non sarebbero sacri contro la ferocia austriaca, avrebbero nuovo strazio dalla nostra pubblica lode. Ma quei nomi, che noi non facciamo, c'inducono ad una riverenza indefinita, tenera, accorata, verso una gente, fratelli nostri, in attesa.

Ed eccoci, col discorso dell'on. Cappa, alle tre figure principali intorno alle quali doveva essere tessuto e fu reso l'omaggio della *Dante Alighieri*. Giacomo Venezian, Scipio Slataper, Ruggero Timeus detto *Fauro*. L'oratore ha meravigliosamente sintetizzato in essi tre forme dello spirito nazionale: Giacomo Venezian, colui, che di razza non cristiana, sentì la bellezza del cristianesimo sino a diventare, se è lecita la definizione, un cristiano cattolico mazziniano; che al Cappa pare essere un rappresentante nobilissimo di quei martiri da la nazionalità che della nazione fanno un problema morale religioso. Scipio Slataper, il gigante bizzarro e buono che odiava la farmacia e gli uomini pallidi e gli animali eleganti di città e che si buttava sull'altipiano del Carso (montagna senza polpa) per far aderire le sue ossa con le vertebre del monte, e che all'oratore sembra il magnifico tipo simbolico dell'*italiano artista*, pietoso sin verso gli sloveni, feroce fin contro i latini per un senso di selvaggia equità, ma pronto a morire per la sua Trieste. In Ruggero Timeus, *Fauro*, l'on. Cappa ha additato il tipo rappresentativo, il tipo del « politico » italiano, iracondo di genio, imperialista oggi, come Giuseppe Ferrari poteva essere repubblicano rivoluzionario nel 1860; preso dalla voluttà di rovesciare i dogmi e di capovolgere i valori tradizionali.

L'Italia irredenta ci è venuta dunque incontro, malgrado l'intensità della tragedia collettiva che annulla gli individui colla magnificenza rappresentativa di anime sintetiche. E giusto è che all'anima si renda omaggio, allo spirito, alla volontà, alla parola, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, perchè ciò che ha salvato l'Italia prima che la forza delle sue armi si manifestasse fu il tipo della sua civiltà, la nostalgia intellettuale delle sue tradizioni. Il conflitto europeo ci fa assistere alla lotta tra la macchina e lo spirito. Sarà la macchina, la Germania, vittoriosa? — si è domandato a questo punto l'oratore. Ed ha risposto: — « Noi non anticipiamo con la parola la vittoria, ma ricordiamo che quando il piccolo vangelo orientale cozzò contro l'impero di Roma, la civiltà più grande nacque tra lo spasimo dei carceri non tra le aquile imperiali. Oggi l'esperienza delle armi si fra tra molte razze con milioni di soldati e milioni di vittime. Ma l'Italia, se si riaccosta ai combattenti triestini, istriani, trentini, friulani e dalmati, per la disciplina tutta d'amore che viene dall'unità della lingua nel nome di Dante, augura la vittoria allo spirito contro la materia ».

Questo che diamo non è certe il sunto del discorso tenuto dall'on. Cappa. L'oratore in esso ha fatto anche la storia della *Dante Alighieri* che fu del 1889 una iniziativa di Giacomo Venezian e noi, del resto, non potevamo nè volevamo tentare di riassumere; ma è solo qualche cosa di essenziale al suo contenuto etico.

Sulla fine, quando gli ascoltatori, impazienti di entusiasmo si sono levati applaudendo freneticamente e l'on. Cappa, trasfigurato dalla commozione e dal suo meraviglioso discorso e dominando tutti dal palcoscenico ha aspettato per uscire che il clamore si placasse, noi abbiamo trascritte, per portarle via e per ripeterle, queste parole pronunciate dall'oratore:

« Ah, vecchio imperatore, alleato per tanti anni della nostra ignominia — è giunta l'ora di maledirvi in nome dei nostri morti! ».

La morte di Giulio Maldura

Oggi si è spento uno dei decani del giornalismo romano, Giulio Maldura, resocontista parlamentare dell'*Osservatore Romano*, già cronista del *Corriere d'Italia* e corrispondente di giornali cattolici.

Egli era consigliere della Cassa Pia e fu uno dei fondatori del Sindacato dei Cronisti.

Spirito acuto e conversatore salace, il Maldura aveva amicizie in ogni campo, e la sua perdita lascia un sincero compianto in quanti lo conobbero.

Alla sua famiglia le nostre vive condoglianze.

* * *

Il trasporto funebre avrà luogo domattina alle 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Riari 58.

Come l'Italia sta preparandosi commercialmente

Un sintomo confortante della nostra preparazione commerciale per la guerra economica che seguirà quella militare, è offerto dalle principali nostre Compagnie di navigazione, le quali, oltre a costruire nuovi e grandi piroscafi, di un lusso finora sconosciuto, quale il « Duilio » da poco varato a Sestri Ponente, hanno voluto affrontare le Compagnie estere concorrenti anche nella vasta organizzazione di belle Agenzie offrenti al pubblico viaggiante ogni comodo.

Vogliamo accennare agli Uffici ed Agenzie da poco aperte nelle principali città d'Italia, dalla « Navigazione Generale Italiana », in unione alle Società: « Italia — « La Veloce » — « Lloyd Italiano ».

Così a Torino, in Piazza Castello, angolo via Barbaroux, è da poco aperto il nuovo ufficio di dette Compagnie, arredato con sobria e lussuosa signorilità. Esso offre al pubblico un gran salone di scrittura e di lettura, nel quale sono a disposizione di chiunque, orari, guide, riviste, ecc., oltre a vario e ricco materiale di pubblicità. Nelle ampie e belle vetrine è esposto un gran modello del nuovi piroscafi della Navigazione Generale Italiana, « Duilio » e « Giulio Cesare ».

A Firenze, le stesse Compagnie nella centralissima Via Speziali, hanno recentemente aperto altro splendido Ufficio con gran salone a disposizione dei passeggeri, arredato lussuosamente, e offrente gli stessi comodi di quello di Torino. Altro splendido Ufficio esse hanno aperto a Montecatini, sotto i Portici della Locanda Maggiore.

A Bologna l'Ufficio di dette Società, anch'esso di recente apertura, trovasi sotto il Pavaglione nel nuovo palazzo Ronzani. Ognuno passando da Bologna può ammirare i lussuosi locali e la grande vetrina, sullo sfondo della quale spicca il modello del « Giulio Cesare ». Anche a Santa Margherita Ligure e a Rapallo, magnifici uffici delle dette Compagnie offrono ogni comodità al pubblico.

Ora si sta arredando a nuovo l'Ufficio di Milano, in via Carlo Alberto, angolo Tommaso Grossi, molto ampliato, e che riuscirà un'affermazione di lusso e di comodità nella grande metropoli lombarda.

A Roma, a Napoli, a Palermo, a Messina, le quattro Società hanno pure uffici magnifici; così dappertutto, ovunque vada il viaggiatore in Italia, sia nelle grandi città che nelle principali stazioni di cura e di diletto, si vede seguito dall'organizzazione delle quattro grandi Compagnie di navigazione, e si vede offerti lusso e comodità, che prima sembravano monopolio di grandi Case esotiche.

Anche all'estero, nonostante le grandi difficoltà odierne, le Compagnie nazionali si affermano con una vasta e lussuosa organizzazione e il loro programma potrà essere convenientemente apprezzato dagli italiani che viaggiano, quando cessate le lotte e le battaglie cruente, la pace farà ritornare vive le lotte e la concorrenza nel commercio e negli affari.

Per le sottoscrizioni popolari al Prestito Nazionale

Non si saprebbero concepire maggiori agevolazioni: ad ogni piccolo versamento è assicurato subito l'interesse del 5 %; *ad ogni sottoscrittore è offerta gratuitamente una polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

La Presidenza del Consorzio Bancario e gli Istituti incaricati della raccolta delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno inteso evidentemente di compiere opera di alta significazione patriottica. La raccolta delle sottoscrizioni popolari deve essere anche manifestazione tangibile del largo consenso, che la guerra, per la la grandezza della Patria, incontra nei ceti popolari della Nazione.

Affinchè la manifestazione sia degna dell'alto suo fine patriottico è necessaria la collaborazione di ogni classe di cittadini. Occorre percorrere le campagne, penetrare nelle officine, nei cantieri, nelle aziende pubbliche e private e incitare tutti a offrire il sacrifizio di qualche consumo per i bisogni dell'esercito e dell'armata cui sono affidati i destini della Nazione. E questa propaganda deve essere fatta *a fronte alta*, come disse il Ministro del Tesoro, per la certezza di offrire un ottimo affare a condizioni vantaggiose, e *con la mano sul cuore* perchè coscienti di invitare tutti a compiere un sacro dovere verso la Patria.

Le sottoscrizioni a rate mensili sono state, ormai, a mezzo delle Polizze di assicurazione dell'Istituto Nazionale, offerte gratuitamenate dal Consorzio, trasformate in un conto corrente al saggio del 5 0/0. Tutti i sottoscrittori a rate mensili hanno diritto a richiedere all'Istituto delle Assicurazioni presso il quale effettuarono la sottoscrizione, una Polizza dell'Istituto delle Assicurazioni. Con tale Polizza è garantito allo stesso tutto il capitale sottoscritto ed è garantito al Beneficiario del sottoscrittore, nella eventualità della morte, il rimborso integrale di tutte le rate versate, insieme agli interessi maturati alla ragione del 5 0/0. Niuna formalità è richiesta per il rilascio della polizza, come niuna formalità e nessuna spesa sono necessarie per il rimborso delle rate e degli interessi maturati, alla persona del Beneficiario, designato in polizza dal sottoscrittore.

Il risparmio delle classi popolari per la grandezza della Patria resta così perfezionato, dall'atto di Previdenza consentito gratuitamente dal Consorzio degli Istituti di emissione e degli altri istituti di credito e di risparmio, per il collocamento del Prestito Nazionale.

Il concorso degli Impiegati

Fra gli impiegati del Circolo Catastale di Roma, ben 55 su 56 hanno dato il contributo in qualità di impiegati (poichè parecchi da tempo l'avevan dato come cittadini), sottoscrivendo 62 obbligazioni da lire 100 in parte mediante versamenti integrali, in parte con versamento parziale.

Il risultato è tanto più notevole poichè sono ben conosciute le disagiate condizioni degli impiegati in generale e dei Catastali in specie, e poichè hanno voluto partecipare alla patriottica sottoscrizione perfino quattro inservienti.

Il cambio tedesco

GINEVRA, 20.

Il cambio tedesco è a 94 e quello austriaco è a 60. Nonostante la discesa delle divise austro-tedesche, le offerte restano senza domanda.

Provincia Romana

Civitavecchia

IL MAL TEMPO

Causa il violentissimo vento di Provenza, ieri ed oggi è mancato l'arrivo del postale dalla Sardegna. Dato lo stato agitatissimo del mare, probabilmente neppure domani giungerà qui il postale.

IL GIURAMENTO DEI GIOVANI ESPLORATORI

Domenica, 20 nel piazzale del forte Michelangelo, i nostri giovani esploratori presteranno il giuramento di rito.

Alatri

PER IL PRESTITO NAZIONALE

Gli istituti di Credito che qui hanno impiantato le loro succursali Credito Centrale del Lazio e Banca Frusinate hanno offerto ai cittadini la possibilità di sottoscrivere al Prestito con pagamento rateale libero, entro il termine di un anno.

La facilitazione ha incontrato la simpatia del pubblico che sottoscriverà in largo numero.

Degno di ogni elogio è l'alto sentimento del nostro medico condotto dottor cav. Pasquale Massa, attuale medico a Frascati, il quale ha sottoscritto per lire 60 mila. Peccato che il nobile esempio non sia ancora seguito dai nostri tanti proprietari che si mantengono deplorevolmente estranei alla gara che in tutta Italia si fa per la vittoria delle armi italiane.

IL PAZZO DI S. BERNARDO

Ha destato viva impressione il caso pietoso del nostro concittadino , di Massimo Candido, di cui largamente narr la «Tribuna» di ieri.

Il giovane è un barbiere che gode la stima di tutti. Fece già con onore la campagna libica ed ora trovavasi destinato in uno dei posti più avanzati del fronte italo-austriaco.

Senonchè, tornato in convalescenza, detto segni qui in paese che rivelavano i sintomi di alienazione mentale.

In molti si formò il dubbio che dovesse finir male, sapendo che anche il padre suo morì al manicomio. Vogliamo augurarci che sia momentanea la crisi in cui è caduto e che possa tornare sano alla patria, che lo ebbe valoroso soldato, alla famiglia e agli amici che lo ebbero sempre caro.

Tivoli

LA CONFERENZA DEL PRESIDE

L'egregio preside prof. Pandolfi, del nostro Liceo, ha tenuto una brillantissima conferenza al Circolo *Tibur* sull'«irreperibile paese che tutti desiderano».

Il titolo che destava viva curiosità, ha attirato nella bella sala pubblico numerosissimo. Il quale non è davvero restato deluso, poichè il paese tanto agognato è quello della cuccagna e l'esimio prof. Pandolfi l'ha scovato dai tempi più antichi ai nostri giorni, trattando l'argomento con grande acume e profonda conoscenza di ogni specie di letteratura.

Vivissimi applausi ha riscosso il prof. Pandolfi alla fine del suo dire.

UN UOMO ESEMPLARE

E' morto il signor Pietro Vettori, padre adorato del nostro vescovo monsignor Vettori Gabriele. Il defunto, nella sua breve permanenza fra noi, è stato da ogni ceto di cittadini stimato ed amato, per le sue distinte virtù morali.

Le autorità cittadine, le associazioni di ogni colore politico, la forte massa di popolo assistente ai funerali hanno tangibilmente dimostrato la simpatia per il compianto signor Vettori e la sincera partecipazione al lutto che ha colpito il nostro vescovo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 gennaio 1916

ATTIVO			Differenza con la situaz. precedente in migliaia di lire
Riserva metallica	292.000.201	13	— 1112
Portafoglio sull'Italia	143.520.378	81	— 4200
» sull'Estero	25.967.003	48	— 140
Anticipazioni	20.092.615	10	— 250
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	94.056.642	39	—
Spese dell'esercizio	79.071	97	+ 73
PASSIVO			
Circolazione	7.1 927 010	50	+ 727
Debiti a vista	60.042 019	85	— 2050
Conti correnti fruttiferi	21.185 447	03	+ 2592
Fondi accantonati (per mem.)	35.880 667	45	+ 6000
Rendite dell'esercizio	—	—	—
Utili netti esercizio	1.436.705	60	+ 1455

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 gennaio 1915

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente Migliaia di lire
Riserva e cassa: Oro L.	1,072,330,269 06	1,072,330,269 16	— 5044
Arg.to (division. L. 3,475,959 40)	103,935,009 40	103,935,009 40	— 148
Camb. sull' est.			
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,500 —		
Cer. cred. sull' est.	147,204,927 —		
Big. Banche est.	7,204,076 21		
Tot. Riserva L.	1,351,546,776 47		+ 19760
Biglietti di Stato L.		63,345,540 —	3110
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		23,098,763 60	— 21
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,204,076 21)		7,677,974 03	+ 68
Vaglia postali ed altro		1,305,204 40	— 9835
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,247,037 40	—
Monete di nichelio e bronzo		1,306,193 30	— 36
Totale della Cassa L.		1,279,635,087 76	— 20030
Portafoglio su piazze italiane L.		409,243,917 43	— 25484
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —		20,179,056 00	— 35
Effetti ricevuti per l'incasso		32,171,403 04	+ 6816
Anticipazioni		103,473,354 14	30603
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 22 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711)		489,483,172 00	— 7000
Tes. Stato - ci somm. di big. (R. D. 23 sett. 1914, n. 1020) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1288		340,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 17 giugno 1915, n. 904)		300,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta		45,410,370 73	— 4054
Per impiego della massa di rispetto		17,450,124 40	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,033,200 00	+ 1
Per impiego di fondi diversi accantonati		2,888,716 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,344,852 42	—
Conti correnti attivi nel Regno		6,409,282 51	— 4867
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 147,204,927 —		174,946,143 45	+ 50486
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla collot. Uffici		4,400,130 70	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		10,220,309 50	+ 1400
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		14,477,630 60	— 300
Spese amm. a periodi determ.		32,400 13	+ 1
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consaz. istituti)		14,913,655 29	—
Debitori diversi		402,043,092 12	+ 90536
Sofferenze dell'esero. in corso		30,775 35	+ 31
Tasse del corr. esercizio		20,148 50	+ 20
Spese del corrente esercizio		76,242 07	+ 76
	L.	4,508,445,293 34	
Depositi		7,211,667,750 54	+ 441171
Totale L.		11,720,113,441 88	
Partite amm. nel passato eser.		33,060,940 33	— 47
Totale generale L.		11,753,162,390 21	
PASSIVO			
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 32	—
Circolazione: coi 40 0/0 di riserva	617,214,110 50	—	+ 51352
a piena copert. metallica	607,173,560 00	—	+ 984
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	425,453,772 40		— 7001
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	316,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato	300,000,000 —		—
Totale circ. L.	3,085,840,850 —	3,085,840,850 —	+ 41005
Debiti a vista		193,810,912 64	+ 4012
Depositi in conto corr. fruttif.		461,300,734 00	+ 41500
Conti correnti passivi		30,401,853 52	+ 1304
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		14,330,033 64	— 77609
Partite varie		300,018,010 32	+ 2000
Rendite del corr. esercizio		3,752,540 58	+ 3753
Int. e prov. della Ris. str.		—	— 400
Utili netti dell'esercizio		—	— 31040
	L.	4,508,445,293 34	
Depositanti		7,211,667,150 54	+ 441171
Totale L.		11,720,112,443 88	
Partite amm. nel passato es.		33,000,916 33	— 47
Totale generale L.		11,753 162 390 21	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 % ridotto minimo 5 1/2 %.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete normale 5 1/2 %: ridotto 5 1/2 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.80 0/0 minimo 0,30 0/0.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Riserva L. 1,941,157 52

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - Filiali CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 31 gennaio 1916

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,531,849 27	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	11,363,433 76	Fondo di riserva	1,850,000 —
» p. l'incasso	452,949 77	Riserva speciale	91,457 32
Titoli di n/ proprietà	5,251,102 65	Depositi a risparmio e C/C	8,428,490 34
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	1,343,718 —	Buoni fruttiferi	9,377,640 39
» s/ titoli	1,583,233 31	Banche e corrispondenti diversi	1,011,105 66
Crediti ipotecari	8,000 —	Depositanti di oggetti e valori diversi	14,143,250 24
Cuponi diversi	9,839 88	Dividendi in corso e arretrati	11,611 50
Beni stabili	376,703 40	Creditori diversi	47,376 84
Banche e corrispondenti diversi	358,894 54	Utili netti dell' Esercizio 1915	276,436 45
Debitori diversi	41,804 54		
Depositi a garanzia	8,742,861 09		
» a cauzione	1,007,830 —		
» a custodia	4,391,599 45	Utili del corrente esercizio	89,333 41
Risconti s/ buoni fruttiferi	742,026 76	Risconto sul portafoglio	460,000 —
Mobili e casse ferrate	1 —		
Spese d'amm. e interessi passivi	45,816 71		
TOTALE L.	37,195,018 44	TOTALE L.	37,195,018 44

Il Direttore Generale: Comm. TOMMASO ASTARITA — Il Pres. del Cons. D'Amm. Comm. LUIGI GOTTHEIL — I Sindaci: Prof. FORTUNATO IMPERATO, Barone TRISTANO GALLOTTI, Avv. SALVATORE OPIPARI

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANILINE campeggio anche piccoli quantitativi compariamo contanti. Scrivere qualità, prezzo. Tintoria Perfezione. Milano. 13-510

CONIGLI razze giganti vere macchine produttrici di carne. Ricci, Maceratafeltria oppure Roma, Carlo Alberto 4. R-15-10014

PRESTITI piccole somme su valori concedonsi ottime condizioni. Libretto 13437. R-10-10842R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI Casse da imballaggio di qualsiasi grandezza. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R.12-16840R

ACQUISTASI Torniettì tipo Adler e Torni revolver. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-12-16837R

CERCASI sega alternativa orizzontale per tronchi legno. Dirigere offerte: N. 534 presso Haasenstein e Vogler, Roma. (H-535-R)

FILTRO telai pompa tubi del 50 anche elettrica fine oltre 40 ettolitri compero. Offerte H 2629 G. Haasenstein e Vogler, Roma. 21-539

PIANOLA, pianoforte Boisselot, vendesi anche separatamente, occasionissima. Arcione 73 primo. R-10-16947-R

VENDESI Segatura legno noce, lire quattro a quintale all'ingrosso. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-15-16830R

VENDONSI (partita ingrosso) ritagli cuoio naturale e nero lire quattro cinquanta chilogrammo. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-17-16828R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BOSCHI allacciati con strada rotabile due stazioni ferroviarie Sampietravellana (Campobasso) vendonsi da Adele Testa ivi residente.

LIT. 150,00 vendonsi macchine da cucire industriali a Bobina Centrale. Rivolgersi Società Polettini, Palermo.

PERMUTASI villino signorile Napoli con villino e stabile Roma. Ufficio Vite 14. R12-16053

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento di 14 vani, cucina, camera da bagno, piano III via dell'Orso 74. Palazzo signorile, visibile dalle 11 alle 13. Altro appartamento di 8 camere e cucina al piano II. R-32-16590-R

AFFITTASI appartamento signorilmente mobiliato Ludovisi, mezzogiorno, Ufficio, Vite 14. R-10-16954

APPARTAMENTI per famiglie civile condizione, tre, quattro, camere soleggiate. Piazzale Porta Maggiore. Tram: 2.10 III municipale. R-17-42737

APPARTAMENTI splendidi comfort moderno Crescenzio 19. R-6-43130

APPARTAMENTINI moderni con bagno, fitto conveniente. Fabbricato Via Catone 29. R-10-42744

APPARTAMENTO signorile, mezzogiorno, quattro camere, cameretta, bagno. Principe Umberto 274. R.10-42730

APPARTAMENTO nove vani, secondo, terrazza livello, prospiciente giardini, Via Campo Carleo 6 (Foro Traiano) R.14-43143

LUNGOTEVERE Cenci 9 affittasi appartamento signorile rez-de-chaussée 12 vani comfort moderno con giardino. R-13-16085R

VIA Balbo 6 (presso Via Nazionale) affittansi appartamenti 4 stanze esposti mezzogiorno con tre giardini. R-14-43144

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA grande esterna vuota; uso cucina, posto mobili; distintissimi. Ripetta trentacinque. R-11-16942

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RUSSA, dà lezioni russo, tedesco, conversazione francese. Scrivere Pál, Haasenstein e Vogler. R-12-43174.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA sarta confezione abiti Tailleur habillé per L. 12. Lavoro perfetto. Tononi, Viale della Regina, 182 16.43165 R.

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE 888. Sarò numero 29 sera giorno 20 e tutto 21. Regoiati. 13-5741

ANTIGONE. Dopo otto giorni di letto, guarito, l'amico fedele, dimenticato, ti manda un saluto affettuoso. Cos'è cambiato improvvisamente? Sarei felice rivederti una volta ancora prima del dieci marzo, perchè sarò chiamato! Vuoi? 32-5744

DALILA. Assente, ricevuta tardi carissima, appena giunta città dammene comunicazione. Fisserò appuntamento non rimandabile. Impegno mio non assoluto, ma farò più del possibile tutto riesca. Tuo amore necessario più vita. 30-5747

ENZO. Ricevuta quattro febbraio: piansi come giorni peggiori per tue, per mie sofferenze. Ma perchè non dirmi sempre tutto e dall'una al quattordici gennaio scrivere unica volta e vostuno inviare sola cartolina e darmi così tormenti indicibili, immaginando tuo mutamento? Ma non senti mio amore divenuto, lontananza, adorazione appassionata, angosciosa di ogni momento? Credi che sembrerebbemi piccola cosa dare vita per una tua carezza! Considera cose scritte, pensando mie pene, come prova mia passione più che mai ardentissima; e riconfortami, ridammi tu la vita, con notizie migliori tua salute, tua calma, fiduciosa attesa ritorno nostro dolce, caro passato. B......, carezzati infinitamente, tutta mia tenerezza, amore, passione. Telegrafai immediatamente; ti chiedo altrettanto, mio angelo adorato. Eternamente. 116-16908

GIULIO. Mestizia pensando lontananza, sarò irremovibile... ricordalo. Amandoti, vivo, b... 10-5746

M. Z. G. Grazie mia adorata della tua purtroppo triste. Sarei volato Roma ma finora statomi assolutamente impossibile. Desidero parlare buoni amici Umberto Maria, spero trovarli lostesso appena potrò muovermi. Lettere sonmi grande sollievo; nostre anime vivono nello scambio franche parole. Scrivimi spesso. Tuissimo. 45-5743

SEMPRE. Ricevuta lettera, grazie assicurazioni. Anelando rivederti invio tantissimi ambedue. 10-16918

TRADITORE. Teco è l'anima... ma d'essa è pur... lì... un atomo... in ogni cantuccio... in ogni oggetto... nell'ambiente tutto.. nell'aria!.. Cercala Amore, e.. aspirala.. bevila.. inebbriatene! Ma.. inviami, attraverso breve spazio.. la tua.. e.. dimmela.. scrivendomi lungamente! Parlami di te.. di me.. descrivimi impressioni, emozioni, provate, desideri rinati.. accresciuti.. ravvivati.. dopo gran prova.. datati! Sei felice.. ora? Parla.. parla.. vinci la malaugurata.. concisione.. dammi la gioia agognata.. della manifestazione completa.. vera.. intera del tuo affetto! Ne ho tanto bisogno! Quando molteo sentesi.. assai si dice..! Prendimi ancora.. fra le braccia.. serrami al cuore disperatamente.. io t'appartengo.. incondizionatamente.. perchè t'amo.. come folle! Ti mugio sulle labbra! Quando.. quando.. ancora?.. Ricorda.. rievoca e nelle dolci rimembranze.. rafforzisi il tuo sentimento.. per me.. che t'ho votata, ormai.. la vita! Sappi.. vagliare.. e valutando.. amare.. amare!! Leggi sempre.. Vile.. 135-5742

TURRIS Eburnea. Vivo con te unicamente per te. Appassionatissimi benissimo. 15-5740

VALLE. Domani sarò teco in ispirito, augurando. Attendo Lunedì informazione chiesta, dopo cui stabilirò itinerario. Tutto tuo, sempre.

11 Novembre. Partirò presto. Svelatevi e recherò sul campo impressione beneaugurante violette sottile, occhi nerissimi. 15-5740

28 Maggio. Attesi impaziente conferma rivederci. Nuovamente contrariato rassegnomi rinnovando speranze avvenire. Accoratissimo tue sofferenze. Auguro presto ristabilita. Dubito non lontano ritorno F. Saprai. Domenica a G. Ritornerò fine corrente. Mille cose affettuosissime. Sempre tuo. 25-5745

.... Venerdì passai, chiamai pomeriggio. Nulla. Non mi troverai più. Paolo. 16-5739

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

21 febbraio — Appendice de "La Tribuna" — N. 28

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Scusate, signora — interruppe asciuttamente la signora De Montescourt — m'immagino che non sarete venuta qui per dare lezione a me, che, d'altronde, non la tollererei... Vi prego, quindi, di voler cambiar tono...

Riccardo De Lovasy s'affrettò ad intervenire, volgendosi a sua moglie:

— Ma scusate, mia cara, che cosa vi salta adesso?... E' tanto più ridicolo che vogliate criticare la condotta della signora De Montescourt in quanto che, al posto suo, voi non avreste fatto certo diversamente.

— Io non ho fatto che seguire le indicazioni che mia nuora aveva date — riprese la baronessa. — Io non potevo agire in altro modo. Credo, d'altra parte, che ero nel mio pieno diritto di prendere quella determinazione sotto la mia responsabilità... Nessuno, eccettuata Simona, può domandarmi conto della mia condotta intorno a ciò.

— Ma è chiaro, signora — approvò il conte De Lovasy — è chiarissimo. Siamo convinti, mia moglie ed io, che la vostra decisione è assolutamente ragionevole e che Giovanna non poteva in alcun modo soffrirne... Per conseguenza, invece di perdersi in recriminazioni fuor di luogo, mia moglie avrebbe potuto semplicemente domandarvi dove Giovanna si trovi adesso, e, uscendo di casa vostra, noi saremmo andati a sottomettere la nostra richiesta alla persona, che attualmente sostituisce presso la nostra nepotina la madre lontana.

— Ma io non mi sono mai rifiutata di dirvi ove si trovi in questo momento la figlia di Simona — rispose la signora De Montescourt. — Giovanna è in casa della signorina Des Ollières a Boissac, castello non lontano da Vic-le-Comte. Il vostro cocchiere vi ci condurrà. Potrete presentare la vostra domanda alla signorina Des Ollières, la quale vi risponderà come le parrà... Voi farete della vostra nepotina quanto crederete. Per me è tutto lo stesso.

— Povera fanciulla! — mormorò la signora De Lovasy. — Ecco tutto l'interesse che si ha per lei e l'affetto che le si mostra.

— Oh! non ve lo nascondo — fece la baronessa. — Giovanna, la quale non è per me che un'estranea, come voi stessa osservaste, non mi interessa nè punto nè poco.

— In queste condizioni, chissà che vita sarà sta qui la sua durante questi cinque anni.

— Essa aveva sua madre, signora, e sua madre bastava a viziarla... Del resto, checchè voi pensiate, io non ho fatto nulla che potesse recarle dispiacere. Mi sono limitata a non occuparmi mai di lei, ecco tutto.

Allora, obbligandovi ad intrattenervi di lei — notò Riccardo — vi abbiamo imposta una grande noia.

— Vogliate gradire le nostre scuse — aggiunse la contessa, alzandosi. — Noi andiamo immediatamente a Boissac. La signorina Des Ollières sarà forse meglio disposta ad accogliere favorevolmente la nostra domanda.

— Ne dubito — insinuò la signora De Montescourt. — In ogni caso che vi risponda essa. Io non assumerò così nessuna responsabilità... Portatele via la vostra nepotina, fatene quanto crederete, io me ne lavo le mani... Non ho che un rammarico, ed è che non abbiate pensato prima a venirla a reclamare... ve l'avrei ceduta subito ben volentieri e... sua madre per giunta...

— Ah! no per Simona, grazie tante! — sibilò la signora De Lovasy. — Ho già avuta la fortuna di liberarmene... La sua volta a ciascuno, signora...

IX.

Lasciando improvvisamente la Francia in seguito al dramma, ch'era costato la vita a suo cognato, Oliviero Trémorel aveva ceduto ad un senso di confusione, di smarrimento affatto irragionevole.

All'idea che avrebbe potuto venire coinvolto in quel processo, se si fosse scoperta la sua presenza nei dintorni di Vic-le-Comte il giorno del misfatto, egli aveva smarrita la testa e non aveva avuto più che uno scopo: frapporre la più grande distanza possibile fra lui ed il castello di Randanne.

Non s'era domandato se, fuggendo così all'estero, non avrebbe attirato i sospetti sopra di sè.

No; la fuga gli era sembrata l'unica maniera pratica d'uscire dall'intrigo, in cui il caso l'aveva gettato.

E senza fermarsi a riflettere sugli inconvenienti, che potevano seguirne, aveva preparato tutto per la fuga.

Per ciò gli erano stati necessari alcuni giorni, che aveva passato a Parigi, per vendere con una furia febbrile tutto ciò che aveva potuto, ma senza farsi vedere dagli amici allo scopo di lasciar loro supporre ch'era assente da lungo tempo.

Per la stessa ragione non aveva voluto assistere ai funerali di Gastone e non aveva neanche risposto alla lettera, che sua sorella gli aveva scritto.

Tutte queste precauzioni erano perfettamente puerili, poichè era evidente che, se i sospetti fossero un giorno caduti sopra di lui, la menoma inchiesta in casa sua, presso il portinaio, avrebbe facilmente accertata la sua presenza a Parigi, all'indomani del dramma, e si trarrebbe, all'opposto, un argomento contro di lui dal fatto che non aveva dato segno di vita dopo la catastrofe, da cui era stata colpita sua sorella.

Ma, quando una persona è dominata dalla paura, non c'è pazzia, di cui non sia capace.

Così, otto giorni dopo la tragedia, Oliviero Trémorel, provvisto del denaro occorrente, era andato all'Havre e, fattosi iscrivere sotto falso nome sui registri della Compagnia Transatlantica, s'era imbarcato, non sul piroscafo di Nuova York, ma sopra un bastimento di minore importanza, che salpava per Halifax.

S'era detto che per un francese, il quale non conosceva una parola d'inglese, il Canadà sarebbe stato un suolo più ospitale.

Arrivato ad Halifax, Oliviero si stabilì subito in un modesto albergo, perchè aveva bisogno di misurare il denaro, e, comprendendo che non potrebbe vivere un pezzo con quanto portava seco, s'era messo in cerca immediatamente di un'occupazione.

La straordinaria avventura, in cui s'era messo, aveva dunque avuto almeno un vantaggio; egli, che sino allora non aveva mai voluto far nulla, adesso ammetteva la necessità del lavoro.

Ma le sue velleità d'energia non dovevano dare risultati; un colpo di scena sopravveniva improvviso ad annientare tutte le sue buone intenzioni, ancora prima che avesse avuto campo d'effettuarle.

Come ogni esule, che si rispetta e tiene alla patria più di quanto lasci capire, Oliviero Trémorel era avido di notizie dalla Francia.

Sei giorni dopo il suo arrivo, avendo un piroscafo inglese portato un fascio di giornali parigini, Trémorel ne comprò parecchi e si mise a leggerli ansiosamente.

Ma fu fermato, al principio della sua lettura, da un articolo, che lo fece rimanere trasecolato.

Era il racconto del dramma di Randanne, della morte del signor De Montescourt e dell'arresto di Simona, sospettata d'essere, se non autrice, almeno complice dell'assassinio.

Oliviero era così lontano dall'aspettarsi quella notizia, che ne fu sbalordito.

Riscuotendosi finalmente, si mise a riflettere, colla testa fra le palme, e ne trasse la conclusione che, essendo egli forse la causa indiretta dell'accusa fatta a sua sorella, aveva il dovere di volare immediatamente a liberarla dalla prigionia.

Bisogna rendere a Trémorel questa giustizia: non pensò un istante a sottrarsi a questo dovere.

Quanto smarrimento, quanta pusillanimità aveva mostrato nel cercar di sfuggire ogni responsabilità colla fuga, allorquando credeva d'essere solo in causa, altrettanta determinazione ed energia dimostrò nel correre in soccorso della sorella appena la seppe esposta a grave pericolo.

Immediatamente s'informò all'ufficio dell'albergo della prima partenza per l'Europa; apprese che un bastimento partiva il giorno stesso per Southampton e si fece iscrivere sull'istante fra i passeggeri di seconda classe per risparmiare il denaro, che diminuiva a vista d'occhio.

* * *

Undici giorni dopo Trémorel era a Parigi, che attraversò solamente per recarsi alla stazione di Lione, e l'indomani mattina scendeva ad Issoire con un freddo intenso.

(Continua).